Anno 60 — TORINO, Domenica 29 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 206

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	90 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	103 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attesa e pronostici a Ginevra

Le pedine del giuoco diplomatico, come son mosse dalle varie capitali europee -- La questione sollevata dall'Abissinia non sarà considerata prima del 10 Settembre -- Il Nicaragua denuncia vibratamente un atto ostile del Messico -- Riunioni minori della Lega.

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 28, notte.

La partita ginevrina, che sta per iniziarsi, essendo preparata diplomaticamente nelle capitali delle nazioni europee interessate, la sede della Lega non ha fino ad oggi granchè da dire. I mazzi delle carte vengono mischiati altrove. Qui non si fa per ora che stendere il tappeto.

Negli ambienti della Società delle Nazioni è diffuso un notevole ottimismo; e le notizie da Berlino e da Parigi si presterebbero a confermarlo: qualora non dovesse tenersi conto di una cosa, e cioè che l'ottimismo ufficiale è, in occasioni come questa, di rigore. Ma, a parte la prammatica, non è dubbio che l'orizzonte ginevrino sia andato schiarendosi; l'ammissione della Germania nella Lega, rimandata dalla sessione del marzo scorso, non sembra presentare più difficoltà alcuna; e la grossa questione della costituzione del Consiglio della Società delle Nazioni è in via di risoluzione con un compromesso. La Commissione di studio, che si riunirà la mattina del 30 corrente, per deliberare intorno alla riforma della composizione del Consiglio, dovrebbe avere già ricevuta l'imbeccata, nel senso di disporre le cose affinchè la Germania (ed essa soltanto) entri nel Consiglio della Lega con un seggio permanente; e gli altri Stati (leggi Spagna), che attualmente ne fanno parte in via provvisoria, possano essere rieletti; e la Polonia riceva un seggio temporaneo.

Madrid si manterrebbe intransigente

Questo piano è innegabilmente seducente; ma sarà attuabile? Una delle principali difficoltà potrebbe sorgere dal mandato su Tàngeri, reclamato dalla Spagna. E' noto come il «Temps», nel suo editoriale di ieri sera, escluda senz'altro che Tàngeri debba entrare come elemento di compenso nell'accordo relativo ai seggi del Consiglio della Lega. Ma secondo informazioni qui pervenute, l'atteggiamento di Madrid continua ad essere recisamente intransigente. Ora, nei circoli ginevrini si ritiene che quasi certamente di Tàngeri non si parlerà durante l'imminente sessione della Società delle Nazioni. Ma non è detto che gli argomenti sottratti alle pubbliche discussioni non siano poi oggetto delle più vivaci conversazioni di corridoio. L'ultima sessione della Lega ha messo troppo chiaramente in luce l'importanza delle potenze di secondo piano e dei problemi qualificati come minori, perchè si possa credere al disinteresse dei rappresentanti europei alla prossima assemblea circa il problema di Tàngeri. Stasera si può osservare come le preoccupazioni per l'atteggiamento della Spagna comincino a prendere piede; ma è troppo presto per avere campo di prevedere se l'atteggiamento spagnuolo sia destinato a esercitare un influsso effettivo e sfavorevole sul compromesso relativo ai seggi del Consiglio, di cui abbiamo dato sopra le linee generali. Non bisogna dimenticare che l'ambiente ginevrino non è il più adatto per i colpi di forza, e tende a soffocare manifestazioni troppo vivaci. Vi è qui la naturale tendenza a conciliare le tesi in contrasto mediante compromessi formoli o rinvii; e perciò si può ancora, in attesa del decisivo chiarimento della situazione, considerare la mossa della Spagna senza soverchio pessimismo.

La nuova mossa dell'Abissinia

Nelle quiete acque di questa vigilia ginevrina si era diffusa stamane la notizia che l'Abissinia sarebbe diventata anch'essa una delle più importanti protagoniste dei lavori dei prossimi giorni. L'informazione meritava conferma; ed eccola, nella forma testuale in cui la pubblica stasera il «Journal de Genève»:

«E' noto che ras Tafari aveva indirizzato al segretario generale della Società delle Nazioni una lettera, accompagnata da documenti, in cui egli protestava, in nome dell'Etiopia, contro l'accordo anglo-italiano relativo all'Abissinia. Poichè detta lettera non indicava con sufficiente chiarezza quale seguito il Governo dell'Etiopia desiderava veder dare alla sua protesta, il segretario generale aveva interpellato in questo senso ras Tafari. Questi fa ora sapere al segretario generale della Società delle Nazioni che la risposta dell'Etiopia giungerà a Ginevra il 10 settembre; e prega di lasciare fino a tale data la cosa al punto in cui sono».

Questa nuova mossa dell'Abissinia indica una ripresa di attività diplomatica che deve essere seguita con la maggiore attenzione. Data l'assenza da Ginevra delle maggiori Delegazioni — il senatore Scialoja arriverà soltanto domani sera, e si annuncia l'arrivo di Chamberlain per mercoledì mattina — non è possibile prospettare lo sviluppo del nuovo passo di ras Tafari. Siamo tuttora nel periodo preparatorio; e la grande attività politica comincerà soltanto lunedì mattina, con la riunione della Commissione della riforma del Consiglio. E l'ingresso della Germania nella Lega e il chiarimento dell'atteggiamento della Spagna relativamente a Tàngeri rimangono tuttavia le prime tappe di questa sessione. Soltanto dopo che esse saranno state raggiunte, l'Abissinia potrà salire a sua volta agli onori della ribalta.

Comitato economico e Commissione interparlamentare

Tra le riunioni minori deve essere segnalata la convocazione per lunedì 30 corrente del Comitato economico della Società delle Nazioni. L'adunanza reca all'ordine del giorno: «l'abolizione delle restrizioni alle importazioni ed esportazioni; repressione delle false attestazioni doganali; esecuzione delle sentenze arbitrali straniere in materia commerciale; unificazione delle varie legislazioni cambiarie».

Inoltre ieri si è riunita la Commissione interparlamentare per lo studio di questioni politiche e di organizzazione. Essa era presieduta dallo svedese barone Adelswärd e vi assistevano venticinque delegati. Su proposta dell'ex-ministro ceco-slovacco Marinkowic, che fu appoggiata dal dottor Wirth, ex-cancelliere tedesco, la Commissione decise di proseguire l'inchiesta deliberata dalla Conferenza di Washington sul regime parlamentare nei vari Stati. Il comunicato sui lavori osserva che «tale inchiesta ha lo scopo di fornire la base a una discussione sulla crisi che attraversa attualmente il regime rappresentativo, e sui rimedi che potrebbero essere apportati».

Infine si può segnalare che il Governo polacco ha depositato al Segretariato della Lega, per la necessaria registrazione, la convenzione firmata a Roma il 22 luglio 1925 tra l'Italia e la Polonia, relativamente al regolamento finanziario delle Compagnie di assicurazione italiane.

Per completare questa rassegna dell'attività della Lega, apprendiamo che il segretario generale, sir Eric Drummond, ha ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri del Nicaragua un telegramma in cui il Ministro stesso denunzia un grave atto di ostilità del Messico, atto di cui dice avere prove sicure. Ecco il testo del telegramma:

Nicaragua e Messico

«*Sono addolorato di dovervi informare che il mio Governo ha ricevuto prove sicure del fatto che, il 17 corrente, la nave da guerra ausiliaria messicana Concon è partita da Salina di Santa Cruz per effettuare una spedizione di filibustieri contro la pace di questo paese. La nave è armata dal Governo messicano, e il suo equipaggio comprende elementi di forze militari attualmente in servizio, allo scopo di sostenere i rivoluzionari nicaraguani, il cui tentativo contro l'ordine pubblico è del resto fallito.*

«*Tali atti illegali, che costituiscono una flagrante violazione dei sacri diritti della sovranità e dell'indipendenza del Nicaragua, costituiscono un attentato al mutuo rispetto dovuto da una nazione all'altra, e sono ingiustificabili, sia perchè il Messico ha sempre dichiarato di basare la sua condotta su questi principii, sia perchè nessun contrasto esiste tra i due paesi, nè il Governo del Nicaragua ha in alcun modo recato offesa al Governo del Messico.*

«*Profondamente convinto che simili atti impediscono alle nazioni di mantenere quei vincoli reciproci di fratellanza che rendono possibile, sotto gli auspici della pace, il raggiungimento dei loro alti destini, ho spedito una severa protesta al Governo messicano, denunciando al mondo il suo flagrante abuso di potere per violare i diritti fondamentali di questa Repubblica con l'impiego della forza.*

«Firmato: Gutierrera».

Il segretario generale della Lega ha immediatamente trasmesso detta comunicazione a tutti i membri della Società delle Nazioni, e, per conoscenza, anche al Governo messicano. Nel telegramma indirizzato da sir Eric Drummond al Governo del Messico, il segretario generale dichiara che, secondo le abitudini della Società delle Nazioni, egli si tiene a disposizione del Governo stesso per trasmettere agli Stati membri della Società delle Nazioni tutte le comunicazioni che saranno giudicate opportune. E' da rilevare, a questo proposito, che il Messico non fa parte della Società delle Nazioni.

Concludendo: la giornata odierna si può qualificare per giornata di attesa. Per ora le pedine del giuoco ginevrino vengono mosse dappertutto, all'infuori che a Ginevra.

ARRIGO CAJUMI.

Roma ha risposto a Madrid

Roma, 28, notte.

Il Governo italiano ha ieri risposto alla nota della Spagna relativa a Tàngeri ed alla questione del seggio permanente a Ginevra. Il documento diplomatico è stato consegnato qui a Roma all'ambasciatore De la Viñaza e contemporaneamente ne è stato informato il nostro ambasciatore a Madrid marchese Paolucci de' Calboli.

I due problemi

Quanto al contenuto della risposta italiana, che sarebbe assai breve e redatta in termini amichevoli, indiscrezioni ufficiose precisano che la nota manifesta la buona volontà del nostro Governo nel prendere in considerazione il memoriale presentato e il vivo desiderio di uniformarsi al desiderio della Spagna. Sul problema politicamente più importante, cioè Tàngeri, il Governo italiano aderirebbe di buon grado all'idea di trattarne in una speciale riunione internazionale accogliendo con ciò un progetto già ventilato dalla Spagna medesima.

Circa la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni e la questione di un seggio permanente, il *Giornale d'Italia* crede di sapere che le due questioni siano attentamente vagliate nei loro termini contingenti e prospettate secondo l'opportunità che l'imminente riunione dell'apposito Comitato ginevrino suggerisce e consiglia. Nel suo complesso, la nota italiana viene giudicata dagli ufficiosi come inspirata dal proposito di andare incontro favorevolmente alle proposte di Madrid pur mettendo, nel contempo, in evidenza particolari elementi che tendono a far prevalere criteri di opportunità e di prudenza. Il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Essa rispecchia i sentimenti di lealtà che hanno portato al felice riavvicinamento tra le due grandi penisole mediterranee. Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, l'intervento dell'Italia nel problema in discussione non può essere inspirato che dal concetto di obbiettiva e serena valutazione e dall'intento di collaborazione proficua. L'errore commesso in passato nel volere evitare la nostra partecipazione al regime di Tàngeri è oggi superato per la forza degli avvenimenti e per il riconoscimento dogli altri principali interessati. Sotto tale aspetto la nota della Spagna è stata molto significativa. Prendendo atto del nuovo sviluppo assunto dal problema, l'Italia torna ad esercitare la sua funzione, che è essenzialmente di equilibrio mediterraneo, e la nazione spagnuola può essere sicura di tutta la nostra simpatia nell'apprezzamento e nell'applicazione del compito storico a cui, come anche ora si è dimostrato, l'Italia è inevitabilmente chiamata».

«La Tribuna»: «Niente Società delle Nazioni»

L'adesione italiana alle proposte spagnuole di una conferenza internazionale che esamini le richieste del Governo di Madrid cercando di conciliare gli interessi eventualmente in contrasto, è sottolineata dalla *Tribuna* che si affretta ad aggiungere:

«Niente dunque Società delle Nazioni, la quale è evidente non potrebbe avere voce in una questione di questo genere».

Come questa conferenza sarà costituita non è ancora possibile conoscere dato il rifiuto da parte dell'Inghilterra, ma una cosa sembra però certa alla *Tribuna* in via pregiudiziale, che cioè la Germania non potrebbe parteciparе ad essa. Il giornale si appoggia a questo scopo sull'art. 141 del Trattato di Versailles che dice:

«La Germania rinuncia a qualsiasi diritto titolo e privilegio risultante in suo favore dall'atto generale di Algesiras del 7 aprile 1906 e dagli accordi franco-tedeschi del 9 febbraio 1909 e 4 novembre 1911. Tutti i trattati e accordi firmati dalla Germania con l'impero sceriffano sono ritenuti abrogati a datare dal 3 agosto 1914, ed in nessun caso la Germania potrà valersi di questi atti ed essa si impegna di non intervenire in alcun modo nei negoziati che potranno avere luogo tra Francia e altre potenze per quello che riguarda il Marocco».

Questo sembra al foglio ufficioso un punto fisso degno di rilievo.

Il trattato segreto balcanico — Non si crede alle smentite

Mentre il problema di Tàngeri sarà così sottratto — si crede — alla competenza della Società delle Nazioni, è da qualcuno prospettata la possibilità che nella prossima riunione della Lega si abbia invece una eco delle apprensioni sollevate dalla notizia di un accordo segreto greco-jugoslavo. L'informazione data dall'*Humanité* è stata, come sapete, smentita dalla *Havas* e successivamente dalle agenzie ufficiose dei Governi di Atene e di Belgrado, ma l'impressione concorde in questi circoli ufficiosi e della stampa, che rispecchia il pensiero di essi, è che le smentite non sanano i motivi di inquietudine che si sono manifestati in Italia.

Il *Messaggero* alla smentita jugoslava fa seguire questo commento:

«Diamo atto all'Agenzia di Belgrado della sua dichiarazione, il che non impedisce di rilevare come la dichiarazione stessa giunga con un ritardo notevole. La gravità della notizia diffusa dal giornale parigino richiedeve infatti un ben più pronto intervento. Non possiamo a meno, a nostra volta, di constatare che le affermazioni dell'*Agenzia Avala* contrastano tuttora nettamente con quanto si afferma in proposito negli ambienti diplomatici internazionali, nei quali l'esistenza del trattato segreto greco-jugoslavo non è messa in dubbio. Resta inoltre da chiarire da quale recondito motivo la priorità della smentita al giornale di Parigi sia stata lasciata dai due Governi di Atene e Belgrado, ad un'Agenzia straniera, e va infine precisato dall'*Agenzia Havas* il perchè del procedimento singolare del suo intervento a carattere ufficioso in una questione riguardante due Governi esteri».

Meno rassicurante ancora è considerata la smentita dell'*Agenzia di Atene*, perchè parla di clausole segrete che non esistono, mentre la notizia data dall'*Humanité* si riferisce ad accordi segreti, separati, diversi da quello noto depositabile alla Società delle Nazioni. A queste considerazioni la *Tribuna* aggiunge:

«Poichè non è ammissibile la conferma pubblica di un accordo segreto e pertanto queste due lente e tardive smentite erano perfettamente prevedibili, noi dobbiamo constatare come sia stata largamente connessa la crisi greca con la stipulazione dell'accordo jugoslavo; come sia stato precipitoso lo zelo francese a dichiarare che il nuovo Governo ellenico era impegnato dagli impegni del caduto Pangalos e dalla firma da questi posta in *articulo mortis*, e come sia stata precipitosa la smentita dell'*Havas*, che ha voluto mettere le mani avanti. Dopo ciò ci si può avviare a questa settembrina cerimonia societaria».

Il *Lavoro d'Italia* così conclude un suo articolo:

«Le prove dell'ambiguità della politica francese nei nostri confronti si vanno moltiplicando. Speriamo che il signor Briand abbia messo al corrente il suo ministro degli Esteri del risentimento diffuso in Italia, come pure della generale insoddisfazione per la vana attesa di una parola chiara e precisa della Francia sulla sorte dell'emigrante italiano in Tunisia».

Un dilemma

Dal suo canto il *Mondo* prendendo le difese dell'istituto ginevrino scrive:

«L'esistenza di una Lega delle Nazioni forte, che possedesse l'autorità di dirimere le vertenze internazionali, inalveandole per le vie dell'accordo e l'osservanza dei diritti di tutti e degli interessi generali, annullerebbe automaticamente ogni possibilità di accordi segreti, i quali, appunto perchè segreti, nascondono insidie e pericoli di ogni genere. Invece coloro che più protestano contro l'eventuale esistenza di un patto dal contenuto ignoto tra due Stati balcanici, sono gli stessi che cercano ogni giorno di deprimere la Società delle Nazioni, prospettandola come un organismo irremissibilmente incapace di compiere la sua funzione. La contraddizione è così stridente che non richiede di essere illustrata: o europeismo attraverso la Lega delle Nazioni, o accordi come quelli che si attribuiscono ai due Stati balcanici. E' un dilemma dal quale difficilmente si scappa».

Per quanto riguarda particolarmente il presunto accordo segreto greco-jugoslavo lo stesso giornale scrive:

«Se i giornali ufficiosi hanno elementi più positivi della smentita *Havas* per affermare l'esistenza del trattato segreto tra Belgrado ed Atene, parlino chiaro, altrimenti, per nostro conto, riteniamo assai più prudente attendere il resoconto di Ginevra, ora qualcuno potrebbe e dovrebbe portare la questione».

Londra e Parigi

avrebbero risposto sfavorevolmente alla Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Il *Daily News* riferisce che la risposta inglese al memoriale spagnuolo su Tàngeri è stata redatta ieri, e doveva raggiungere oggi il Ministero degli Esteri a Madrid. La replica francese è stata formulata in seguito a consulto con Londra. Entrambe le risposte, secondo il giornale, risultano sfavorevoli alla richiesta spagnuola.

Il consulente Gauss accompagna von Hoesch

Le tre note sul disarmo — Scaramuccia tra nazionalisti tedeschi e organi di sinistra — Anche la «Germania» interviene nella polemica.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, parte per Ginevra, insieme coll'ambasciatore Von Hoesch, anche il consulente giuridico del Ministero degli Esteri, dottor Gauss. Nella Commissione di studio per la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni, la rappresentanza della Germania sarà dunque precisamente la stessa del marzo scorso.

La presentazione delle tre note della Conferenza degli Ambasciatori, circa il disarmo, questo insistere su argomenti litigiosi che l'opinione germanica, a torto o a ragione, si ostina a considerare secondari, produce una impressione poco favorevole, sopratutto alla vigilia della sessione di Ginevra. Il Governo germanico non si pronuncia ora sulle note. La procedura normale vuole che esse passino anzitutto per le mani del commissario speciale del Governo per il disarmo, che è il generale Von Pawelsz, il quale era in licenza fino a ieri. Si vedrà poi, a seconda dell'importanza delle questioni trattate nelle note, se esse potranno essere sbrigate senz'altro dal commissario, o se dovrà occuparsene il Consiglio dell'Impero. Occorre, ad ogni modo un certo tempo, richiesto dal generale Von Pawelsz per aver campo di svolgere le sue indagini, allo scopo di accertare la fondatezza dei reclami dell'Intesa. E' logicamente presumibile che le autorità germaniche sappiano benissimo come stanno le cose; ma il prendere tempo per svolgere indagini è un espediente tattico normale, che non si può contestare. Ufficialmente si annuncia che per una delle note, quella che riguarda le associazioni dei nazionalisti e le manifestazioni militari, i recenti provvedimenti presi dal Governo hanno già dato soddisfazione. Una seconda nota raccomanda soltanto genericamente una pronta e piena applicazione delle clausole del disarmo. La terza ed ultima, tocca un punto delicato, quello della Reichswehr, insistendo perchè le relative disposizioni legali siano rese più chiare e precise.

La *Taegliche Rundschau*, riferendo queste informazioni, soggiunge che si tratta semplicemente di divergenze di poco conto, e che tutto sarà risolto prima dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni; allora la Commissione interalleata militare di controllo non avrà più ragione d'essere.

Ad una scaramuccia fra nazionalisti tedeschi e gli organi di sinistra dà luogo il rifiuto che il partito nazionalista ha opposto all'invito del Governo di autorizzare un suo deputato a far parte degli altri principali gruppi parlamentari, e a prendere parte attiva ai lavori ginevrini. Il partito nazionalista è ostile alla istituzione della Società delle Nazioni (al punto da votare coi comunisti contro la richiesta d'ammissione della Germania in essa); tuttavia si riserva, una volta che la Germania sia entrata a farne parte, di collaborare col Governo, se sfruttera tale nuova situazione nell'interesse del paese. Tale speranza, e i propositi di partecipare al Governo, anticipati in questo momento, e contemporaneamente alle manifestazioni ostili alla Società delle Nazioni, sono stati raccolti nei partiti di sinistra come una sfida impudente; e la polemica si diffonde, riprendendo i soliti motivi. Ma, oltre alla stampa di sinistra, la *Germania*, organo del Centro, che rispecchia le tendenze del cancelliere Marx, si mostra irritata per il contegno dei nazionalisti:

«Essi mostrano il desiderio di tornare a partecipare al Governo. Resta a vedere se tale desiderio troverà una eco negli altri partiti di Governo. La faccenda non è poi così semplice come s'immaginano i nazionalisti. Far prima il gran rifiuto, e dichiararsi poi pronti alla collaborazione attiva non è priva di eccessivo senso di responsabilità».

La sorveglianza sugli istituti di credito

Chiarimenti ufficiosi sulla portata dei provvedimenti in elaborazione -- Le disposizioni per la difesa dei depositanti: presentazione periodica delle situazioni da parte di tutte le Banche: proporzione fissa tra depositi e riserve di capitali - L'obiezione della responsabilità statale.

Roma, 28, notte.

Oggi la Commissione dei tecnici, incaricata dello studio dei provvedimenti intesi a disciplinare l'organizzazione bancaria, ha portato a termine i suoi lavori, colla preparazione di uno schema di decreto, che sarà sottoposto all'esame del Ministro delle Finanze conte Volpi, il cui ritorno a Roma è atteso per domani. Intanto, da fonte ufficiosa, si precisa che non si tratta di una nuova legge bancaria, bensì di provvedimenti che riguardano la difesa del pubblico risparmio ed il funzionamento degli istituti di credito.

A rettifica delle disparate versioni, che in questi giorni sono state date dei provvedimenti, una nota dell'*Agenzia di Roma* precisa alcuni elementi essenziali, riguardo alla portata ed all'elaborazione delle nuove disposizioni. Scrive l'ufficiosa agenzia:

Una riunione di bancari al Ministero delle Finanze

«Si tratta, sopratutto, di elaborare e fissare una serie di norme valide per tutte le Banche, le quali valgano ad assicurare una maggiore garanzia dei depositi a risparmio affidati alle Banche. A questo scopo è avvenuta anzitutto presso il Ministero delle Finanze una riunione preliminare per impostare il problema. Hanno partecipato a tale riunione, oltre i ministri conte Volpi e onorevole Belluzzo, il direttore della Banca d'Italia Stringher, il nuovo vice-direttore della stessa, D'Aroma, i rappresentanti di tutte le categorie di Banche, tanto dei grandi Istituti quanto delle Banche popolari e delle Casse rurali e di risparmio, i rappresentanti dell'industria ed alcuni funzionari del Ministero delle Finanze e di quello dell'Economia Nazionale. In questa prima riunione il ministro Volpi ha esposto le linee del problema, ed è stato deciso di dettare alcune norme che diano un particolare indirizzo all'attività delle Banche nei riguardi dei depositi affidati alla loro gestione. Dopo tale riunione è stata costituita, sotto la presidenza del gr. uff. D'Aroma, vice-direttore generale della Banca d'Italia, una Sottocommissione, la quale ha tenuto una serie di sedute presso la Banca d'Italia ed ha concretato una serie di proposte, che saranno in questi giorni sottoposte ai ministri competenti».

Sottolineando questa dichiarazione ufficiosa, il *Giornale d'Italia* osserva:

«Si era arrivati a parlare di un diretto e permanente controllo statale sulle Banche, il quale, secondo certe interpretazioni, avrebbe portato alla gestione statale delle Banche. Ora non vi è dubbio che sia opportuno un controllo, in senso nazionale, sull'attività delle Banche, ma tale controllo può venire utilmente e sufficientemente esercitato dalla Banca di emissione (la Banca d'Italia) in occasione del risconto domandato dalle varie Banche. Questo è appunto il sistema praticato in Germania, dove lo Stato, senza paralizzare e burocratizzare l'attività bancaria, la controlla tutta attraverso la Reichsbank. Le misure ora elaborate per le Banche riguardano anzitutto la difesa dei depositi affidati dai risparmiatori alle Banche. Esse sono state suggerite dall'esperienza degli ultimi tempi, che hanno visto sorgere e crollare variopinti istituti bancari, senza serio fondamento, volti alla speculazione e rovinosi per il risparmio nazionale».

Dal canto suo la *Tribuna*, accennando alla notizia, secondo cui il prossimo Consiglio dei Ministri discuterebbe tra l'altro le nuove norme bancarie e confermando che queste non vanno intese come una nuova legge bancaria, così prospetta il carattere del provvedimento:

«Si tratta di rendere più snelli ed efficaci i mezzi attuali di sorveglianza sugli istituti che esercitano il credito, e sopratutto su quelli che ricevono depositi dai risparmiatori. Sotto questo punto di vista, anzi, occorre intendere la genesi e la portata dei nuovi provvedimenti, che proponendosi anzitutto una decisa ed energica salvaguardia del pubblico risparmio, si inquadra ottimamente nell'insieme dei provvedimenti intesi alla difesa della lira».

Il compito della Banca d'Italia

Quanto alle linee generali del decreto preparato dalla Commissione e che il sen. Volpi dovrà esaminare, il foglio ufficioso fornisce questi ragguagli:

Le direttive salienti del proposto decreto sarebbero quelle di un accentramento nella Banca d'Italia, come istituto unico di emissione, di tutta la materia relativa alla sorveglianza degli istituti di credito, che le vigenti disposizioni affidano invece al ministero del Tesoro ed a quello dell'Economia Nazionale, attraverso funzionari (ispettori del tesoro, ecc.) di questi due dicasteri. La sorveglianza, resa più snella ed efficace mediante le nuove disposizioni proposte (iscrizione obbligatoria in appositi albi; obbligatorietà della presentazione periodica delle situazioni, estesa a tutte le Banche; autorizzazione, su parere dell'istituto di emissione, per l'apertura di nuove Banche e filiali di Banche esistenti, ecc.) verrebbe, invece, secondo le proposte del decreto, eseguita non da funzionari, ma da tecnici dell'istituto di emissione, i quali sarebbero posti in grado di seguire giornalmente l'andamento degli istituti di credito, di ogni natura ed importanza. A difesa dei depositanti — ciò che poi rappresenta lo scopo precipuo dei nuovi provvedimenti — si proporrebbe l'obbligatorietà di una proporzione fissa tra depositi e riserve di capitali ed una limitazione, a determinate proporzioni, della disponibilità del fido, che ciascuna Banca può aprire ad un solo individuo od ente; l'obbligo di un capitale minimo per aprire una nuova Banca, disponendo una scala crescente di minimi di capitale, a seconda che la Banca si propone un'azione regionale, provinciale o nazionale. Per quanto riguarda il credito alle cooperative, verrebbe ritoccato l'attuale limite, mentre, per le Casse Rurali, lo schema del decreto si limiterebbe a segnalare la questione al ministro. Allo stato attuale delle cose, sarebbe prematuro addentrarci in altri dettagli, dopo avere messo in chiaro che non si tratta di una nuova legge bancaria, ma di una serie di provvedimenti che, congegnati nel modo più aderente alla tecnica ed alla realtà della vita bancaria, sono intesi alla difesa del pubblico risparmio ed a rendere sano e snello l'andamento ed il funzionamento degli istituti di credito, cioè degli organismi che rappresentano una parte preponderante nella vita economica della nazione».

«Popolari», «Risparmio» e «Cooperative» non sarebbero mutate

Alcune delle linee direttive che la legge doveva in un primo tempo seguire, sarebbero state modificate in una riunione di tecnici bancari avvenuta in seguito ad invito del ministro Volpi al Ministero delle Finanze. Questa notizia è data dal *Lavoro d'Italia*, il quale conferma che, ferma il proposito del Governo di tutelare il risparmio ed anzi di incoraggiarlo, l'istituto che, dopo tutto, uscirà rafforzato e perfezionato, sarà quello dell'ufficio sindacale, senza arrivare ad una vera responsabilità dello Stato. L'organo delle corporazioni aggiunge che, con la fissazione del minimo di capitale che si richiederebbe alle Banche, si dà per certa ormai la notizia che le Popolari, le Risparmio, le Cooperative non saranno sostanzialmente mutate. Il giornale informa che tra i bancari, uomini molto devoti al regime hanno sollevato in questi ultimi tempi dubbi fondati sull'opportunità attuale di toccare una materia così delicata, e si dice in grado di informare che l'argomentazione più forte che viene illustrata nel memoriale è questa:

«Se lo Stato imbriglia con istituti sindacali, con funzionamenti ispettivi, con controlli sul capitale, sui Comitati e sui Consigli, l'azione e la funzione delle Banche assume in pieno, di fronte al pubblico dei depositanti, responsabilità morali nel caso di un eventuale crak. Il depositante si dirà sicuro solo perchè c'è la vigilanza governativa, e se l'istituto fallisse, pur non avendo azione giuridica, farà risalire la colpa a chi effettivamente non l'ha. Del resto, la legge austriaca, severissima (e forse la più severa in materia bancaria che ci fosse in Europa), non ha impedito che i più numerosi fallimenti bancari dal 1901 al 1914 siano avvenuti proprio in Austria. Qualche cosa in proposito si potrebbe anche dire in Italia per le Casse di risparmio, le quali, pur governate da una legge specifica e di rigore, quale quella del 1888, hanno anch'esse avuto i loro infortuni fallimentari. A continuare, del resto, in questi ultimi 30 anni, i fallimenti delle Banche popolari, e ciò nonostante la tendenza locale di creare piccole Banche non è venuta meno».

L'organo delle corporazioni rileva che tanto i discorsi dei ministri quanto il memoriale dei tecnici hanno messo in rilievo non le ragioni contro simile sistema di credito, ma i consigli per un'azione massimamente prudente, e quindi così prosegue:

«La questione dell'efficienza bancaria è precisamente quella che tiene occupati e preoccupati i tecnici incaricati di compilare lo schema della legge stessa. Effettivamente tutto il mondo bancario è poggiato sulla fiducia e sulla conoscenza degli uomini e delle aziende. Il contatto personale coi clienti è sempre il mezzo migliore per contrattare direttamente, e questa funzione, che è così bene esercitata dalle Banche minori locali, non potrà essere esplicata come si conviene [illegible]. Tali considerazioni verranno [illegible] della legge in modo profondo [illegible] raccogliamo la notizia, che riferiamo per [illegible] di cronaca - formeranno oggetto di un colloquio fra il conte Volpi ed il primo ministro, il quale, col felice intuito che lo anima, ha sentito la necessità di ripetere col suo collaboratore: «adelante Pedro y con juicio».

LA TUNISIA

Le scuole italiane

(Dal nostro inviato)

TUNISI, Agosto.

L'organismo delle scuole italiane in Tunisia è quasi completo, dall'Università infuori. Oltre a due asili infantili, intitolati ai grandi nomi di *Garibaldi* e di *Crispi*, e oltre ad un'altra specie di asilo d'infanzia, la «Sala di custodia *Morana*», e all'Orfanotrofio *Principe di Piemonte*, fondato di recente in località prossima a Tunisi, all'Ariana, per gli orfani di guerra, e con annessi anche corsi elementari, le scuole vere e proprie comprendono corsi elementari, complementari, tecnici inferiori e tecnici superiori, ginnasiali e liceali. Precisamente: a Tunisi, le scuole elementari maschili *Principe di Napoli, Umberto I* e *Giovanni Meli*, e la scuola elementare femminile *Turrisi-Colonna*; la scuola elementare e complementare femminile *Margherita di Savoia*; la scuola e istituto tecnico-commerciale *Umberto I*; il ginnasio e liceo scientifico e moderno *Vittorio Emanuele II*. Poi, scuole infantili alla Goletta e a Susa; e scuole primarie alla Goletta, a Biserta, a Susa e a Sfax; e le scuole elementari, a pagamento, della sempremai benemerita «Dante Alighieri».

***

Le prime scuole in Tunisia furono fondate da patrioti profughi dai vari Stati in cui l'Italia era allora divisa. Le nostre scuole tunisine sono nate così dallo stesso ardore patriottico e dagli stessi spiriti liberali che prepararono e informarono il Risorgimento; e gli stessi uomini, che già avevano preso parte ai nuovi moti nazionali, precursori e iniziatori della rivoluzione italiana, costretti, per sfuggire la prigione e la morte minacciate dai governi reazionari, ad esulare, e particolarmente dalla Toscana e dalle Due Sicilie, furono anche i primi maestri che insegnarono, o privatamente o pubblicamente, a Tunisi. Si ricordano così un La Rotonda e un Visconti, napoletani, che, profughi dopo il Ventuno, si dedicarono a Tunisi all'insegnamento, veri pionieri non solo di cultura, ma paladini sopratutto d'italianità. Poi fu Pompeo Sulema, emigrato livornese, che aprì scuola, nel '31; ed ebbe prima quindici alunni, mentre la sorella di lui, Ester, che gli era compagna nell'esilio, assumeva l'iniziativa di una sezione femminile, che contò, quell'anno stesso, sette alunne. Questa scuola del Sulema fiorì ben presto di meritata fortuna, crescendo anno per anno nel numero degli alunni. Tra questi prevaleva l'elemento israelita, sia perchè israeliti erano i Sulema stessi, e la scuola aveva carattere prettamente aconfessionale, sia anche perchè israelite erano per molta parte le famiglie italiane allora residenti a Tunisi, e mancando gl'israeliti indigeni di scuole proprie. Più tardi, questa scuola si fuse con quella, ch'era stata aperta quasi contemporaneamente, dal francese abate Bourgade, dotto archeologo e orientalista, che godeva la speciale protezione del Re di Francia Luigi Filippo, ed era sovvenzionato dalla Corte. La nuova scuola, del Bourgade associato con i Sulema, prosperò fino al '48. Ma dopo la caduta di Luigi Filippo, cominciò a declinare; e infine si chiuse.

Ma intanto, fin dal '40, un altro esule livornese, Giovanni Morpurgo, aiutato da compatrioti, tra cui si ricordano un tal Salone e un tal Luisada, aveva istituito un'altra scuola elementare, in cui entrò più tardi, come insegnante, anche il Sulema, quando fu sciolta la sua combinazione con il Bourgade. E questa scuola, tra varie e non liete peripezie, riuscì a mantenersi in vita fino al '58.

La colonia italiana in Tunisia si era nel frattempo notevolmente accresciuta, ed era andata acquistando quell'importanza, quell'assoluta prevalenza, rispetto a tutte l'altre colonie europee, che dovevano poi ancora aumentare costantemente, negli anni. E s'era intanto costituito il Regno: sicchè anche la colonia stessa aveva assunto un carattere meglio unitario, con il riconoscimento di diritto e il pratico concretamento della comune nazionalità. Si volle quindi dotarla di buone scuole nazionali. E parecchi egregi cittadini, costituitisi in Comitato sotto la presidenza del primo Console del Regno d'Italia, il Gambarotta, promossero una sottoscrizione tra gl'Italiani di Tunisi, per la fondazione d'una scuola, che potè essere inaugurata l'anno seguente — il '61, precisamente il quattro di Gennaio — e che prese nome di *Collegio Italiano*. Il programma, o «statuto organico» della scuola — che comprendeva un completo corso elementare, suddiviso in quattro anni — era stato sottoposto all'approvazione del Governo italiano che stanziò per la scuola un sussidio annuo di tremilacinquecento lire. Il Bei — e questo dimostra non solo la singolare benevolenza del sovrano nei riguardi degli Italiani, ma la considerazione in cui noi eravamo tenuti, e l'interessamento dello Stato tunisino allo sviluppo della nostra colonia — il Bei, dunque, aveva voluto far dono di uno spazioso area di terreno, per la costruzione dell'edificio scolastico, il quale costò cinquantamila lire, interamente coperte dalle oblazioni della colonia; e costituì, si può dire, il monumento che gl'Italiani eressero a celebrare l'unione della Patria: monumento di progresso e di civiltà.

La scuola accolse, alla sua apertura, settantatrè alunni. Ma gl'inizi non furono scevri d'incertezze e di difficoltà. Le rievocava G. Ayra, in una memoria indirizzata al X Congresso pedagogico, e dedicata appunto alle *Scuole italiane in Tunisia*:

«.....per attirare alle nostre scuole un numero di allievi sufficiente a dare all'insegnamento quello sviluppo che un tale istituto meritava, corrispondente all'importanza della Colonia e alla generale tendenza al commercio, si ebbero a combattere molti e non leggeri ostacoli. Pregiudizi religiosi, che allontanavano dal collegio l'elemento cattolico ed agiato, col pretesto che più della metà degli allievi erano israeliti; concorrenza non sempre aperta e leale, che veniva da scuole di altra nazionalità, informate a principii affatto opposti ai nostri; crisi finanziarie ed epidemiche, che allontanavano da Tunisi molte famiglie, mentre le restanti, sotto l'incubo di tanti mali, o per deplorevole trascuranza, non davansi pensiero dell'istruzione dei figli; timore e sospetto nel popolo, ed emigranti della Sicilia e delle minori isole adiacenti per tutto quello che avesse aspetto governativo; disdegno di certi ricchi che i loro figli dovessero sedere accanto a quelli dell'artigiano, del bracciante; ripugnanza negli alunni di bassa condizione a fraternizzare coi compagni meglio favoriti dalla sorte. Insomma, un'interminabile serie di difficoltà, ardue qui più che altrove, per il costante op-

vicendarsi d'interessi differenti, fra persone di diverso culto, diversa nazionalità, diversi costumi o opinioni.

« Nè debbo tacere che la necessità di sopperire a forti spese consigliò l'amministrazione scolastica a stabilire tasse scolastiche molto elevate: il che fu pure motivo per cui molti giovani non frequentarono il collegio; che se la scuola pagata dà generalmente migliori frutti della gratuita, per le reciproche obbligazioni, con cui lega fra di loro e maestri e genitori, le tasse scolastiche giovano però nelle Colonie alla concorrenza fatta da scuole d'altre nazionalità, fornite di mezzi maggiori, per la più gran parte completamente gratuite... ».

Tuttavia la scuola, per la buona volontà e per la capacità del personale ad esso preposto, progredì e si sviluppò. Il numero degli alunni aumentò gradatamente; aumentarono le classi, gl'insegnanti. E nel '72 finalmente si riusciva ad aggiungere al corso elementare un corso di studi tecnici, ripartito in tre anni. Il sussidio governativo era stato portato da tremila cinquecento lire all'anno a seimila cinquecento; e gli alunni iscritti, da settantatrè nel '64-'65, salirono a duecentoventidue nel '74-'75, a più di trecento negli anni successivi.

Nell'87 le famiglie più facoltose della colonia provvidero all'istituzione d'un collegio-convitto, dove i loro figli potessero seguire corsi completi di studi classici e commerciali. A dirigere la nuova scuola convitto — che prima comprendeva corsi elementari, tecnico-commerciali e ginnasiali, poi anche il liceo — fu chiamato il conte Tito Cybeo, la cui opera fu tale che il suo nome, quand'egli poi, nel '97, morì, rimase legato all'istituto, e d'allora l'intitolò.

***

Nell'88-89, il Ministero di Francesco Crispi procedeva al riordinamento di tutte le scuole italiane all'estero. Anche le scuole tunisine, così, successivamente diventarono governative, con modalità e programmi analoghi in genere a quelli del Regno. A Tunisi, per ragionevole opportunità locale, furono conservati, nei vari corsi, gli insegnamenti obbligatori dell'arabo e del francese; e, nei corsi tecnici, fu data la prevalenza alle materie commerciali. Quindi il Governo italiano riformò in parte le scuole esistenti — quelle elementari, come quelle secondarie, tecnico-commerciali, tecniche e classiche; — in parte le accrebbe — aggiungendo, ad esempio, alla scuola elementare femminile, aperta fin dal '70, la scuola normale e una scuola professionale femminile, che furono poi intitolate, nell'insieme, *Scuole Margherita di Savoia*; — e ne istituì di nuove — come la scuola elementare mista *Giovanni Meli*, che poi, per esuberanza di alunni, fu scissa nelle due scuole, la maschile *Giovanni Meli* e la femminile *Turrisi-Colonna*. Finchè, nel '96, le Convenzioni stipulate con la Francia, in conseguenza dell'occupazione del paese, effettuata da questa potenza quindici anni avanti, e dell'imposizione del Protettorato, sancirono, riguardo alle scuole italiane in Tunisia, il principio dello « statu quo » onde non si hanno più a registrare, successivamente, nè aumenti nè modificazioni delle nostre scuole, se non interni delle scuole già esistenti, e se non particolari, nella suddivisione dei locali e dei programmi.

***

Ho voluto riservare per ultima, della serie di queste mie lettere tunisine, questa, dedicata alle nostre scuole. L'italianità in Tunisia è magnificamente rappresentata dal lavoro de' nostri emigrati, dalla loro attività professionale, industriale, commerciale, da quella stessa manovale, dall'attività sopratutto agricola: i nostri emigrati hanno aperto strade, costruito porti e ferrovie, scavato miniere: ma specialmente hanno dissodato piaghe sterminate di terreno, hanno trasmutato e rinnovato la landa selvaggia in campi e vigne, in uliveti e agrumeti, in colti prati e floridi orti; e hanno creato — essi primi, e meglio di tutti — la prosperità, la ricchezza della Tunisia d'oggi. Senza presunzioni d'incontinente nazionalismo, ma anche senza infinite modestie, possiamo bene affermare, con il più legittimo orgoglio, che l'odierna Tunisia risulta sopratutto dall'opera italiana, ingegno e lavoro, cervello e braccia e tenace ardore di volontà. Ma l'organismo delle nostre scuole, com'è cresciuto, e come oggi è ispirato e funziona, rappresenta, in sintesi, un po' tutta la storia della nostra colonia e il suo progredire e il suo affermarsi; pur nelle modeste proporzioni, cui l'ha costretto, arrestandone i migliori sviluppi, il Trattato del '96, rappresenta la nostra civiltà italiana, non accampata, ma profondamente radicata, e felicemente vivificatrice in terra straniera — qua dove oggi, dopo la lingua indigena, la più diffusa e parlata è la lingua di Dante.

MARIO BASSI.

Le esportazioni in Germania

Roma, 28, notte.

Sulle nostre esportazioni in Germania, l'*Agenzia Volta* pubblica taluni dati, relativi ai primi cinque mesi di quest'anno, che dice attinti agli uffici competenti. Da questi dati risulta che le principali esportazioni italiane in Germania, considerando le merci esportate per un valore superiore ai 5 milioni di lire, vanno ripartite a questo modo: prodotti agricoli 332 milioni di lire; prodotti tessili 171; minerari e meccanici 29; prodotti vari 9. Alla prima categoria vanno assegnati gli agrumi per 102 milioni di lire; uova di pollame per 58; frutta secca per 34; ortaggi freschi per 33 milioni; patate per 31 milioni; i semi non oleosi per 20 milioni; l'uva e altra frutta fresca per 11; i fiori freschi per 7; i formaggi per 6. Alla seconda categoria vanno assegnate cinque merci, cioè: la seta tratta per 103 milioni; la canapa greggia e pettinata per 33; i cascami di seta per 15; la seta artificiale ed i cascami per 10; la stoppa di canapa per 9. Alla terza categoria vanno assegnate tre merci: automobili per 13 milioni; pneumatici e camere d'aria per 8; marmi e alabastri greggi e lavorati per 7. La esportazione dei prodotti vari è costituita da bottoni di corozo per 9 milioni.

Il tema delle manovre navali

Roma, 28, notte.

Sulle esercitazioni navali nel Tirreno la *Tribuna* ha da Napoli:

« Dal 26 ad oggi si va svolgendo il tema secondo delle esercitazioni. Si presuppone che una nazione nemica si sia impadronita di Cagliari e della Maddalena. Il partito rosso (Armata navale avversaria) bombarda Napoli e rientra poi nella sua base, mentre l'Armata nazionale si dà all'inseguimento della flotta nemica. Questa però riesce a sfuggire e si ferma nei pressi delle isole Campane, sicchè per l'ora tarda un'azione tattica è impedita. Dal 31 agosto al 2 settembre lo svolgimento del secondo tema continuerà. Il partito rosso, dopo l'attacco a Napoli, è riconosciuto da alcune squadriglie di idrovolanti del partito nazionale, sicchè a 20 miglia al sud di Capri avviene il contatto tra le due squadre avversarie. Da questa breve esposizione si rileva come il tratto principale delle attuali esercitazioni sia quello di studiare i risultati che, in caso di difesa, potranno dare le manovre di sommergibili, cacciatorpediniere e idrovolanti.

Il « mas » donato da Mussolini a Roma

Napoli, 28, notte.

Oggi è giunto da Roma in idrovolante nella nostra città il sen. Cremonesi, il quale è venuto a prendere in consegna il mas donato dall'on. Mussolini alla Capitale. L'on. Cremonesi è stato ricevuto all'idroscalo dalle autorità e quindi si è recato in automobile e all'Hôtel Excelsior, dove ha preso alloggio. Domattina il governatore di Roma ripartirà da Napoli a bordo dello stesso mas e sbarcherà ad Anzio dove la piccola nave rimarrà ancorata.

La riforma del Partito fascista al prossimo Gran Consiglio

Roma, 28, notte.

Circa al prossimo Gran Consiglio, convocato per il 7 ottobre, il *Tevere* reca alcune indiscrezioni sui criteri che ispireranno l'annunziata riforma degli statuti del Partito.

Attualmente nelle cariche del partito le nomine avvengono a base elettiva, fino al segretariato provinciale, mentre il segretario generale e il Direttorio nazionale sono stati nominati dall'on. Mussolini. Come è noto, lo statuto del partito disponeva invece che il segretario generale e il Direttorio nazionale venissero nominati dal Congresso nazionale, che dalla primavera del 1925 non si è più riunito. Evidentemente, si tratta ora, e ciò avverrà al prossimo Gran Consiglio, di stabilire per norma costante ciò che nella pratica esiste da tempo e di fissare un modo generale di nomina delle gerarchie. Si può prevedere che il sistema elettivo per le cariche locali. Riguardo ai segretari federali verrà completamente abolito anche si afferma, ma la voce va accolta con riserva, che essi verrebbero sostituiti da prefetti del partito, una specie di ciò che fu tentato nel 1923 con gli alti commissari. Vi sono attualmente diverse Federazioni che sono rette da commissari straordinari, in seguito a situazioni locali. Si tratterebbe ora di estendere a tutti gli altri questo sistema di reggimenti, che si è addimostrato migliore di quello elettivo, soprattutto, perchè evita i perniciosi beghismi. Verrebbe così ad essere attuato il principio fascista, secondo il quale le gerarchie scendono dall'alto in basso e non salgono dal basso in alto, come è nella concezione democratica. Questa norma interna di partito seguirà parallelamente la politica interna del regime, che sembra avviarsi fatalmente alla soppressione dell'assemblea elettiva.

Lo stesso « Tevere », considerando nell'odierno editoriale il problema della formazione dei quadri, in base al sistema della investitura, sostituito a quello elettorale, ritiene che si debba istituire una specie di scuola per i dirigenti.

Una portata assai precisa e significativa viene attribuita dalla stampa fascista alle disposizioni contenute nel numero di ieri del *Foglio d'Ordini* del partito. *La Tribuna* scrive che con esse si fa punto e a capo a parecchie cose, e precisa:

« Si può dire che il campo d'azione del fascismo e soprattutto del partito è sottoposto mico contro partiti e forze politiche, che più fronte politico, più o meno ideologico e polemico contro partiti e forze politiche, che più non esistono e che offrivano comodo pretesto ad affioramenti elettoralistici, l'azione di partito viene definitivamente orientata verso il fronte economico, vale a dire verso l'opera di valorizzazione di tutti i fattori produttivi ».

Occupandosi dell'estensione del podestà a tutti i Comuni il giornale, ad evitare che altre mene non sorgano ad insidiare da altro verso la vita locale, domanda che non venga mai meno la vigilanza politica degli organi ordinari del partito.

Problemi economici: Pane e carne

Quanto all'attuazione dei provvedimenti economici e particolarmente al nuovo sistema di panificazione, si apprende che sono in elaborazione le modalità di carattere tecnico ed igienico per attuare i provvedimenti. Le prime sono allo studio del Ministero dell'Economia Nazionale e le altre del Ministero degli Interni.

Circa il problema del caro-viveri, a quanto risulta all'*Informatore della Stampa*, saranno messi allo studio alcuni provvedimenti ispirati soprattutto alla necessità di avvicinare il produttore al consumatore, eliminando la schiera degli intermediari e degli speculatori. Si tratterebbe, in sostanza, di escogitare misure tecniche atte a provvedere dei generi di consumo al piccolo e medio commercio.

Si apprende altresì che si trova alla controfirma dei ministri competenti, per essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, il decreto che nomina una Commissione per l'esame delle questioni relative all'incremento delle carni bovine ed ovine e per disciplinare i mercati di consumo della produzione della carne. La Commissione sarà composta di nove membri ed oltre i rappresentanti del Ministero dell'Economia ne saranno chiamati a far parte alcuni professori di zootecnica e noti allevatori d'Italia. La Commissione sarà insediata, con probabilità dal ministro dell'Economia e sarà incaricata di compiere al più presto i suoi studi e presentare le sue proposte. Secondo informazioni della *Tribuna*, la Commissione, come primo oggetto, dovrà garantire i prezzi al produttore in relazione con quelli che sono i prezzi medi nella vita odierna, tenendo anche conto del consumo, e rileva che nel 1925 sono stati importati 1.200.000 quintali di carne congelata, cioè per un valore di 546 milioni di lire, e che le cifre della carne congelata, aggiunte a quelle del pesce importato, gravano sulla nostra bilancia per un miliardo circa. Ciò dipende dal fatto che l'Italia possiede una minima quantità di bestiame in rapporto al numero degli abitanti onde la necessità di intensificare gli allevamenti. Si ritiene pertanto che la Commissione proporrà miglioramenti nei pascoli appenninici, l'intensificazione nel Mezzogiorno della produzione foraggera.

Sempre in rapporto alla battaglia economica, uno dei punti su cui si è rivolta l'attenzione del ministro dell'Economia è quello della cifra non lieve delle importazioni di frutta secca. Escluse le noci, le nocciuole e le mandorle in Italia si sono importati per 25 milioni di frutta secca, composta in grande parte di uva, prugne, ecc. Per l'Italia, che viene definita il paese del sole e delle frutta, la cifra è piuttosto considerevole, ragione per cui si è sentito necessario, anche nel questo genere, un intervento da parte dell'autorità competente.

Il prossimo convegno del P. P. I.

A proposito del Convegno nazionale del Partito Popolare, che avrà luogo in ottobre, *L'Idea Popolare* così precisa la portata del convegno stesso:

« Occorre che il prossimo convegno nazionale raccolga una rappresentanza numerosa, non tanto numerosa per valore del numero in sè, bensì per l'estensione delle zone rappresentate e soprattutto occorre si tratti di una rappresentanza efficiente e attiva, disposta ad educarsi a dei metodi più costanti e più disciplinati, nei quali la tenacia e la prontezza nei contatti e nel raggiungimento di determinati scopi, debbano giuocare il massimo ruolo. Non si tratta più di operare spiegamenti e manovrare grandi quadri, bensì di cementare dei nuclei e apprestare quei pochi mezzi, che sono essenziali alla vita organica del partito ».

Il decreto sul pane

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto 13 agosto 1926 recante i provvedimenti per l'abburattamento delle farine per la panificazione e per i dolciumi.

Il decreto, all'articolo 5, stabilisce che la norma per il pane ed i dolciumi non si applicano alla molitura del grano per quanto concerne i prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Il piroscafo cisterna « Lucila » varato a Monfalcone

Trieste, 28, notte.

Oggi, alle 14,30, è stato felicemente varato nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, il piroscafo-cisterna « Lucila », della portata di 2300 tonnellate, costruito in quattro mesi, per conto della Compagnia anglo-sassone dei petroli, di Londra.

Chiesa boicottata dai fedeli a Tortona

«Vada via il parroco e ritorni la suora diletta» — Il pubblico dell'ultima Messa: due carabinieri.

Tortona, 28, notte.

La vicina frazione di Torre Calderai-Mombisaggio, sita tra ridenti colline a ridosso della città, da diversi mesi è in agitazione per una curiosa vertenza nella quale sono interessati il parroco, le suore, l'Asilo e la popolazione. L'agitazione incomincia a preoccupare le autorità di Tortona e in modo particolare il Vescovo, che è fermamente deciso a ristabilire la normalità tra i fedeli. Ecco i termini della vertenza appresi con obbiettività a fonte ufficiale.

Una quindicina d'anni addietro morì a Torre Calderai-Mombisaggio il dott. cav. Carlo Sanquirico, persona facoltosa tenuta in gran stima e considerazione da tutti, che, fra le altre benefiche disposizioni testamentarie, affidò alla consorte signora Carolina Lattuada ed ai figli il mandato di dotare la frazione dell'Asilo infantile di cui era sprovvista. L'istituzione sorse nel giro di due anni con grande compiacimento di tutta la popolazione che benedisse il benefattore. A dirigere l'Asilo vennero chiamate le suore del Cottolengo di Torino, che sempre disimpegnarono le loro delicate e pazienti mansioni con diligenza e sacrificio, amate dai bambini ricoverati e dai loro genitori.

Un giorno venne richiamata a Torino una delle suore, la diletta dalla popolazione, e subito sostituita da un'altra. Gli abitanti vollero vedere in questo provvedimento una eccessiva ingerenza del parroco don Ernesto Bravi, ottima figura di prete universalmente stimato per rettitudine e dottrina, e persettero la loro serenità di giudizio. Attribuito al parroco il trasferimento, gli abitanti presero posizione contro di lui e cominciarono a boicottare anche la chiesa. Anzi, in un primo tempo, neppure le suore non si recarono più per le loro pratiche di fede nella chiesa di Torre Calderai-Mombisaggio, ma in quelle delle frazioni di Vho e Villaromagnano. L'attrito andò aggravandosi di giorno in giorno. Quasi tutto il popolo solidarizzava con le suore chiedendo l'allontanamento del parroco. Infine sono intervenuti nella vertenza anche gli eredi Sanquirico che, mettendosi essi pure dalla parte delle suore, minacciano la chiusura dell'Asilo negando la continuazione del sussidio. Come gli altri compaesani essi reclamano il ritorno della suora trasferita.

Il parroco don Bravi, dal canto suo, respinge sdegnosamente le accuse, dicendole fantastiche, infondate e frutto di macchinazioni d'anticlericali e di pochi suoi nemici personali. Egli giustifica inoltre il richiamo della suora attribuendolo a ragioni d'ordine interno della Casa madre di Torino che desidera che le suore facciano la rotazione nelle diverse loro residenze, non permettendo le regole del loro statuto lunghe permanenze nello stesso luogo. Naturalmente la popolazione è di parere diametralmente opposto a quello del parroco ed insiste nel muovergli accuse e rimproveri. Le cose sono giunte a un punto tale che le funzioni religiose, specie quelle che si svolgono nella cappella di Mombisaggio, vanno deserte. Anzi alcuni carabinieri risiedono quasi in permanenza a Torre Calderai per impedire eventuali incidenti in danno del parroco. Domenica il sacerdote dovette essere accompagnato da due carabinieri a Mombisaggio per celebrare la sua seconda Messa. Nessuno andò in chiesa e sulla porta rimasero i due carabinieri di guardia. Tanto all'arrivo quanto alla partenza, don Bravi fu urlato e fischiato da numerose donne che parevano ossessionate.

Commissioni di parrocchiani si sono recate dal vescovo mons. Grassi, che è fermamente deciso a sostenere fin dove è possibile i diritti del parroco. Le Commissioni si recarono anche dal sottoprefetto dott. De Rossi. A Mombisaggio, oltre il maresciallo Massobrio e il brigadiere Socco, furono ieri mandati per un sopraluogo anche il tenente Tanti dei carabinieri e il commissario di P. S. dott. Cotta. Avendo compiuto un'inchiesta essi ritornarono riferendo alle maggiori autorità che la popolazione non pare disposta a calmarsi se non quando sarà ritornata la gentile suora e sarà allontanato il parroco divenuto indesiderabile. L'agitazione è così giunta al punto critico e si crede quindi che una soluzione sia imminente.

Una crocetta invece della salma nel feretro di Tortona

Dove fu sepolta la suora?

Tortona, 28, notte.

Continuano i commenti sulla sensazionale scoperta che è stata fatta al Cimitero: dove, come già si è detto, un feretro è stato trovato senza salma. Le autorità si interessano vivamente allo strano caso e fanno compiere vaste indagini. Abbiamo voluto recarci al Cimitero per sapere come era avvenuta la scoperta ed abbiamo avuto questi particolari dal custode Alberti.

Il 21 aprile 1891 moriva Suor Caterina Puccio, fu Emanuele, da Chiavari, di 70 anni, ex-superiora dell'Ospedale Civile e dell'Orfanotrofio di Tortona. I funerali ebbero luogo secondo le prescrizioni legali ed il feretro venne inumato nell'edicola del compianto Carlo Mirabello, allora amministratore dell'Ospedale, che gentilmente l'aveva messa a disposizione. Morendo il Mirabello lasciò tutte le sue sostanze all'Ospedale; anche la cappella mortuaria divenne proprietà del nostro Nosocomio e in essa, successivamente, trovarono l'estremo riposo altre suore morte all'Ospedale. Col tempo erano rimaste corrose le voltine delle diverse celle, e dietro rapporto del custode Alberti, l'Ufficio tecnico comunale aveva ordinato al muratore ed ai seppellitori di cambiare posto ai diversi feretri riparando le edicole pericolanti. Il feretro di Suor Caterina Puccio era già visibile dalla parte di sotto, dove il piano feltrasolaio era pericolante. Dato un colpo di martello alla parte anteriore, il muratore rilevò subito che i mattoni di divisione non erano regolamentari; caduto il primo mattone il martello aveva bucato anche il feretro che prendendo aria provocò una specie di detonazione. Scoperto del piccolo muro di divisione il feretro risultò completamente vuoto. Trasportato all'aria aperta e dischiodato si constatò che mai esso aveva contenuto il cadavere: nella cassa era soltanto un piccolo crocifisso. Verbalizzata la strana scoperta, la piccola targhetta fissata sul feretro col nome della defunta e gli avanzi del feretro vennero raccolti a disposizione dell'autorità.

Le ipotesi sono infinite: c'è chi dice che la salma, con la complicità dei custodi d'allora — ora tutti morti — sia stata trafugata e sepolta altrove; altri sostiene — pare con maggior fondamento — che le suore abbiano fatto esternamente i funerali alla loro superiora, facendo inumare il feretro vuoto e la salma abbia avuto invece sepoltura nella chiesa dell'Ospedale, dove in precedenza erano state sepolte le religiose della loro comunità morte nel Nosocomio.

Comunque le indagini continuano; seppure dopo 35 anni dalla morte appaia difficile potere accertare la verità.

Nuovo contratto di lavoro a Savona

Savona, 28, notte.

Oggi nella sala della segreteria circondariale dei sindacati, tra i signori Emilio Aalengo, ispettore dell'Impresa manovre carri ferroviari al porto, assistito dal suo segretario rag. Dotta, e gli operai Guidi Verledo, Giuseppe Agsandri, Alessandro Olmeo, Ferdinando Bosco e Giulio Flauti quali rappresentanti del sindacato dipendenti dell'impresa Aalengo, assistiti dal segretario circondariale Cecconi, è stato discusso e sottoscritto il nuovo contratto di lavoro. Furono negoziati miglioramenti economici al personale come segue:

1.o Con effetto dal primo agosto, è concesso un aumento mensile di caro-viveri di lire 35 agli aventi famiglia, e lire 25 agli scapoli; 2.o aumento mensile di lire 30 al personale di macchina e lire 20 al personale di manovra sul premio di indennità; 3.o compenso per lavori straordinari: giorni feriali 30 % per le prime 4 ore, 80 % per le ore seguenti. Lavoro notturno 50 % per le prime 4 ore; 100 % per le ore seguenti, e cioè dalle ore 21 alle 5. Giorni festivi: 50 % ore antimeridiane; 100 % pomeridiane e notturne; 4.o ferie annuali in ragione di giorni 6 per ogni agente (paga normale e caro-viveri); 5.o costituzione della Cassa mutua contributi paritetica; 6.o assunzione del personale presso l'Ufficio di collocamento della organizzazione.

Il selvaggio duello tra i due fratelli di S. Colombano

Il fratricida narra la tragedia: « o uccidere o morire » – Ancora latitante.

Milano, 28, sera.

Nel pomeriggio di oggi si sono recati a S. Colombano al Lambro il giudice istruttore avv. Triolo, coi periti settori dottori Montini e Piazza, per procedere all'autopsia del Francesco Barbazza, il venditore ambulante di 44 anni, pregiudicato e temuto per il suo carattere violento, ucciso dal fratello Pietro a colpi di rivoltella per questioni di interesse.

E' ormai confermata la notizia che l'uccisore, subito dopo il delitto, si sia rifugiato a Milano con l'intenzione di costituirsi non appena avrà provveduto a regolare i suoi affari.

La costituzione sino ad ora non è avvenuta; ma si crede che sarà molto prossima tanto più che il fratricida sa di essere ricercato attivamente dalla nostra polizia.

Una sorella dei Barbazza, sposata a certo Olgelli, proprietario di un negozio di calzature, ha dichiarato che il fratello corse a Milano in bicicletta subito dopo il delitto, le narrò in brevi parole rotte dai singhiozzi la tragedia e confessò di essere stato solo ad uccidere il fratello Francesco. Ma dichiarò di aver agito soltanto per difendere la propria vita. Secondo il racconto del fratricida il Francesco Barbazza si era recato nel podere « La Piana » con un carro trainato da un cavallo, danneggiando nel passaggio il seminato e accingendosi a raccogliere il granoturco di proprietà del fratello Pietro. Questi incontrandolo nel campo lo rimproverò aspramente: ma l'altro che già in precedenza lo aveva ripetutamente minacciato di morte, tanto che egli aveva dovuto ricorrere al maresciallo dei carabinieri per chiedere protezione, rispose violentemente e poi fatto un salto indietro trasse di tasca la rivoltella e gli la puntò contro.

« Io — ha narrato il Pietro Barbazza —, feci in tempo a nascondermi dietro il carro; ma Francesco mi inseguì sempre con l'arma in pugno: aveva gli occhi iniettati di sangue. Quando lo vidi così deciso ad uccidermi perdetti la testa: estrassi anche io la rivoltella e sparai. La lotta fu accanita e terribile. Quando lo vidi esanime in una pozza di sangue, fuggii ».

Nella breve confessione fatta alla sorella, il fratricida ha escluso assolutamente che il Mario Coldani, un ex-carabiniere « fermato » perchè sospettato di complicità nel delitto, abbia partecipato al fatto. Anzi ha dichiarato che al momento della tragedia il Coldani non era presente. Dopo questa narrazione il Pietro Barbazza si è fatto consegnare dalla sorella un abito pulito e lo ha indossato; quindi si è allontanato dicendo di recarsi da un avvocato per consigliarsi col proposito di costituirsi. La sorella ha confermato che purtroppo l'ucciso aveva sempre tenuto in apprensione la famiglia per la sua condotta e per il suo carattere violento e litigioso, mentre Pietro, come tutti gli altri fratelli, è tranquillo e di indole buona, amante del lavoro e della famiglia.

SPORT

Gli avvenimenti di oggi

Foot-ball. — In ossequio ai deliberati di Viareggio si inizia un girone in sedicesimo, di tre domeniche, fra le otto squadre che possono aspirare ad occupare l'unico posto disponibile nel girone nazionale. A Bologna, Reggiana-Mantova; a Verona, Udine-Legnano; a Milano, Novara-Parma; a Genova, Pisa-Alessandria.

Ciclismo. — Quinta prova di campionato col circuito della Toscana, svolgentesi su un percorso di 275 chilometri. Tutti gli «assi» nazionali sono in lizza.

Motorismo. — Corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi. Circuito motociclistico della Spezia. Gran Premio motociclistico della Germania a Grünewald.

Canottaggio. — Seconda ed ultima giornata delle eliminatorie a Como per i campionati di Europa a Lucerna.

Nuoto. — Semifinali a Finalmarina. Padova, Piombino, Ancona e Bari delle gare popolari Coppa Scarioni.

Atletica. — Riunione degli allievi a Monza. Doppio giro podistico di Biella.

Boxe. — A Milano, il medio-massimo Bonaglia, la speranza torinese del pugilato nazionale, si incontra col temibile negro Al Baker.

« Pisa » ed « Alessandria » di fronte per il match di qualificazione

Alessandria, 28, notte.

Vivissima è l'attesa per il grande « match » di qualifica, che si svolgerà domani a Genova tra il « Pisa Foot-Ball Club » e l'« Alessandria », due delle otto squadre, che concorrono all'unico posto lasciato aperto per l'entrata nella divisione nazionale. La squadra « grigia », affidata ora alle cure di Carcano, che fu già per lunghi anni capitano dei « grigi » alessandrini, si appresta con sicura fede a sostenere l'urto imminente, che dovrà segnare la resurrezione della gloriosa compagine piemontese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

L'esattoria municipale a partire dal 1.o gennaio 1928 sarà affidata alla Cassa di Risparmio.

Il periodico cattolico « La Libertà » è stato sequestrato.

DA BIELLA.

La mano sinistra stritolata da un lecco d'albero ha avuto il manovale Lanciotti Busi, di 53 anni.

Cadendo da un ponte, il muratore Andrea Delpiana, di anni 36, ha riportato contusioni e abrasioni all'emitorace sinistro e la frattura di alcune costole.

Ignoti, penetrati nell'alloggio di Mario Ramella Votta, a Cossila Favaro, hanno asportato preziosi e biancheria arrecando un danno al Ramella rilevante.

In seguito a mandato di cattura perchè autore di furto, è stato arrestato dai Carabinieri certo Giovanni Fenasi fu Giuseppe, di anni 21.

DA CASALE.

Il Presidente del Tribunale di Casale cav. uff. Norese, promosso Giudice di Corte d'Appello, è stato trasferito a Venezia ed a sostituirlo è stato destinato l'attuale presidente del Tribunale di Pallanza, cav. uff. Allara.

La frattura complicata della gamba sinistra ha riportato il macellaio Mina Emanuele per essere stato travolto da un manzo condotto al mattatoio.

Ad 1 anno ed 1 mese di reclusione con un mese di segregazione cellulare è stato condannato Luigi Camola di Vigevano, imputato d'un furto di oggetti di valore in danno del calzolaio Secondo Seira di Casale.

DA ROMA.

Negli ingranaggi d'una macina in uno stabilimento di via Ferratella è stato preso e orrendamente stritolato l'operaio Luigi Caldaro di anni 23.

DA BRESCIA.

Il capomastro G. B. Facchi mentre in bicicletta stava attraversando la linea urbana tramviaria, urtava con la ruota anteriore. Sopraggiungeva in quel momento il tram contro il quale il Facchi andava a battere con tale violenza da rimanere ucciso sul colpo.

DA BERGAMO.

La modiciana Margherita Bettoni di Gorno, vinta dal sonno accanto al fuoco è stata avvolta dalle fiamme e orribilmente ustionata. Ella è deceduta poco dopo il sinistro.

DA LUCCA.

Lida Natali d'anni 36, mentre si trovava alla finestra della sua abitazione veniva colta da un attacco isterico e precipitava nella strada sottostante. E' morta poco dopo all'ospedale.

DA SAVONA.

Precipitando nella stiva del veliero « Florio », Giuseppe Dominici di Pasquale, di anni 15, da Reggio Calabria ha riportato grave contusione al dorso e commozione viscerale. Prognosi riservata.

In uno stabilimento di Vado è rimasto gravemente ferito Giuseppe Giribone di Lorenzo, di anni 25, nativo di Cairo Montenotte. Egli ha riportato la frattura del radio sinistro ed una grave ferita lacero-contusa alla regione zigomatica.

DA VENEZIA.

E' annegato nelle acque del Lido il dottore in scienze commerciali Mario Sciajno, palermitano, impiegato nella locale succursale del Banco di Roma. Lo Sciajno, esperto nuotatore, era stato colto da malore mentre si bagnava.

NOTIZIE CURIOSE

I baschi hanno scoperto il Giappone?

Tokio, 28. — Lo scienziato Yoshitomi ha costruito una nuova teoria etnografica, che sarà certamente destinata a produrre una grande sensazione nel mondo scientifico. E' da moltissimi anni che viene dibattuta la questione delle dieci tribù d'Israele, scomparse dopo la distruzione del Regno Palestinese, nel 722 a. Cr. Queste furono trascinate in servitù dal re assiro Sargon, e d'allora non se ne è più sentito parlare. Negli ultimi tempi si era abituati a considerare negli ebrei neri d'Abissinia e in quelli di Yemen i discendenti delle dieci tribù scomparse. Yoshitomi ha constatato che vi sono nelle Indie, in Cina e nel Giappone ebrei che vivono in quei paesi da centenni, e che nulla hanno di comune cogli ebrei europei. In parte essi si sono assimilati alla popolazione locale, mentre il resto ha conservato intatte le stigmate della razza. I tremila ebrei abitanti nel Giappone si definiscono come discendenti degli ebrei a suo tempo trascinati in esilio da Sargon. Il prof. Yoshitomi ha fatto la constatazione stupefacente secondo cui esistono legami di parentela fra i Giapponesi, gli Ebrei e i Baschi. Quest'ultimo popolo, che si sta spegnendo e i di cui rappresentanti vivono ancora in Guascogna, nei Pirenei e in qualche parte d'Italia (Sardegna), ricordano i Giapponesi non solo per la loro struttura fisica, ma, secondo lo scienziato giapponese, presentano un'assai grande affinità linguistica. Così, per esempio, « musoko » in giapponese e « mutiko » in basco, significa « ragazzo ». Il genere maschile si forma in giapponese mediante aggiunta della particella « osu », in basco « osa »; il femminile, con aggiunta di « me » ed « eme ».

Un altro scienziato giapponese, Ishikawa, sostenendo la teoria di Yoshitomi, difende la teoria che i Baschi, nelle loro migrazioni, ebbero a transitare per la Palestina e la Mesopotamia e si sono mischiati colle tribù smarrite degl'Israeliti. Essi attraversarono poi l'Asia, fondando più tardi l'Impero nipponico.

Lina Cavalieri e le ginocchia scoperte

Roma, 28. — Lina Cavalieri, che lasciò la scena, dedica presentemente la sua attività a una Casa di bellezza, di sua proprietà, che ha sede a Parigi, è stata avvicinata a Roma da un redattore del *Risorgimento*. Lina Cavalieri, dopo aver parlato della sua nuova occupazione, ha detto, fra l'altro, di non credere che la moda dei capelli corti sia per tramontare ed ha quindi sentenziato: « In Francia ormai non esistono più emule di Berenice, e in Italia altrettanto, mi pare. La moda degli abiti corti è anche essa... resistente, come quella dei capelli. Trovo però che in Italia si esagera un po' in fatto di cortezza! Il ginocchio non deve essere scoperto. E' anti-estetico e toglie alla linea della gamba la grazia e il fascino. Ritengo che il *maquillage* deve essere usato, ma con misura e soprattutto senza mutare la caratteristica di ciascuna donna. Non c'è niente di più brutto che il vedere tutte le signore acconciate in serie. Così ogni donna dovrebbe usare la cipria dello stesso colore della pelle e non alterare la propria fisionomia. Altrettanto si dica per la pettinatura: conservarsi personale, insomma ».

Un'automobile sotto la paglia

Borgosesia, 28. — Lungo lo stradale che conduce a Prato Sesia transitava stamane una automobile guidata dal « chauffeur » Carlo Aimone, proveniente da Milano, dove era diretta, con sopra le sorelle Boidi, reduci da Varallo. A metà percorso l'auto si incontrava con un carro carico di paglia, condotto dal carrettiere Antonio Brusa, che teneva per mano il cavallo. Nel momento in cui il carro stava per scostarsi sulla sua destra, l'automobile lo investiva al fianco sinistro facendolo ribaltare. All'atto del ribaltamento la paglia si rovesciava accumulandosi sulla automobile che rimaneva quasi completamente sepolta. Le signore Boidi già stavano per asfissiare quando lo « chauffeur » ed il carrettiere poterono salvarle in tempo, facendo un foro d'uscita dal cumulo della paglia. Le signore rimanevano però entrambe contuse al viso ed una era svenuta per lo spavento. I conduttori dell'auto e del carro sono rimasti salvi. Il transito è rimasto intercetto per qualche tempo.

L'auto delle signore milanesi al Papa

Roma, 28. — Il sottocorriere dei Sacri Palazzi, comm. Mannucci, è da varii giorni a Milano per il collaudo di una automobile Bianchi che un comitato di signore milanesi offre a Pio XI. Era già nel garage del cortile del Belvedere una piccola « limousine » Bianchi anch'essa dono del medesimo comitato femminile. Il Pontefice usava servirsi dell'automobile la domenica per la consueta passeggiata nei giardini vaticani, e la piccola vettura servì al trasporto della sacra icona della Madonna di Loreto, quando, rinnovata dopo l'incendio, fu portata da Roma in quel santuario. Di ritorno da quel viaggio, la vettura rimase sempre in Vaticano. La nuova macchina, tappezzata all'interno di raso bianco è di modello grande, reca sugli sportelli lo stemma del Papa sormontato dalle chiavi e dalla tiara. Essa giungerà a Roma a mezzo della ferrovia, domani, per essere rinchiusa in Vaticano.

Un villaggio di nani

Londra, 28. — Da Melbourne si segnala che un tedesco, Eidelberg, che risalì per 170 chilometri il corso del fiume Sanu, ha scoperto un villaggio abitato da una popolazione di nani. I nani hanno la pelle bianca. I più grandi di loro non superano la grandezza di 4 piedi e mezzo. Essi vivono nelle paludi in capanne costruite su travi, alti 3 metri, oppure nelle caverne, numerose in quelle regione, i nani, che fanno una vita primitivissima, sono timorosi e vanno armati di soli archi e freccie. Vivono di caccia.

LA STRADA

Un'altra vittima del disastro di Maclodio

La signora Cornelius è morta

Brescia, 28, notte.

E' deceduta stasera al nostro ospedale civile la signora Dora Cornelius nata Muck di anni 48, moglie dell'industriale Giuseppe Cornelius di Coblenza. E' questa la seconda vittima del terribile accidente automobilistico occorso nella mattinata di ieri tra Maclodio e Corzano ad una comitiva di industriali tedeschi che si recava a Milano. Il signor Giacobbe Niederstein non ha ancora ripresa la conoscenza. Il sofferente è in continuo delirio. I sanitari, tra cui lo stesso medico della famiglia Cornelius arrivato stasera da Coblenza insieme ai congiunti delle vittime, gli danno ancora poche ore di vita. Impressionanti sono pure le condizioni del sig. Sademann, il quale in preda ad allucinazioni, chiede con insistenza delle notizie della macchina investita dalla potente Lincoln. E' noto che il disastro è stato effettivamente causato dalla velocità a cui la macchina dei tedeschi era stata lanciata, mentre nessuna macchina è stata investita. Le due vittime saranno trasportate domani a Coblenza.

Un diretto massacra 6 cavalli

Roma, 28, notte.

La notte scorsa il treno 14, diretto a Torino, in prossimità del semaforo, all'ingresso della Stazione di Ponte Galera, investiva un gruppo di cavalli che si trovava sul binario, uccidendone 6. Poco dopo sopraggiungeva il diretto 18, che fu fatto fermare, essendo la linea ingombra da resti sanguinosi della mandra. Il capo-stazione di Ponte Galera ha provveduto sollecitamente a far sgombrare la linea.

Auto che ribalta - 5 feriti

Napoli, 28, notte.

Sulla strada da Sciano a Vico Equense una automobile, per lo scoppio simultaneo dei pneumatici della ruota di sinistra, si è rovesciata da un lato. Cinque persone, che erano a bordo, fra cui tre signore, hanno riportato lesioni più o meno gravi.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 28. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 40 a 48 — Vacche da 35 a 40 — Vitelli e manzi da 45 a 55 — Buoi da macello da 40 a 45 — Vacche da 30 a 38 — Manzetti da 40 a 55 — Sanati da 60 a 75 — Maiali da 64 a 70 — Montoni da 20 a 28 — Agnelli e capretti da 70 a 75.

Saluzzo, 28. — Bestiame da lavoro e da razza. Buoi da lavoro al Mg. da L. 35 a 60 — Vacche da razza per capo da 2500 a 3000 — Giovenche da razza da 1500 a 3000 — Manzi da 51 a 60 — Vitelli da 50 a 60 — Vitelli lattonzoli da 60 a 65 — Maiali magroni da 60 a 65 — Id. lattonzoli da 70 a 85 — Bestiame da macello. Buoi al Mg. da 50 a 60 — Vacche e giovenche da 40 a 45 — Manzi da 50 a 60 — Vitelli da 60 a 67 — Maiali da 60 a 65 — Ovini da 50 a 60.

CEREALI

Asti, 28. — Grano al Q.le da L. 170 a 200 — Meliga da 120 a 130 — Segale da 120 a 130 — Avena da 120 a 140 — Fagiuoli da 80 a 120 — Fave da 140 a 160 — Ceci da 80 a 100 — Farina di frumento 1.a qualità al kg. da 3,15 a 2,90; 2.a qualità da 2,90 a 2,10 — Farina di granoturco al kg. da 1,60 a 1,70.

Casale, 28. — Frumento al Q.le da L. 190 a 200 — Segale da 140 a 150 — Avena da 135 a 140 — Granoturco da 120 a 125 — Fave da 130 a 140 — Fagiuoli da 130 a 150 — Ceci da 120 a 150.

FORAGGIO

Casale, 28. — Fieno maggengo, al Q.le da L. 60 a 70 — Agostano da 35 a 40 — Terzuolo da 40 a 45 — Fieno di medica da 35 a 40 — Fieno di trifoglio da 30 a 35 — Paglia frumento pressata da 22 a 24 — Paglia frumento [illegible] da 18 a 20.

VINO

Asti, 28. — Barbera 1.a qualità all'ettolitro da L. 240 a 260; 2.a qualità da 210 a 235 — Vino da pasto 1.a qualità da 190 a 200; 2.a qualità da 170 a 180.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 28 agosto 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati colli n. 5, kg. 250,41; greggia colli n. 1, kg. 179,26; lana n. 9, kg. 1005,14. Sete pesati, colli n. 1, kg. 51,18. Totale colli n. 17, kg. 1632,09.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati sete n. 197, kg. 15397,48; lana e varie n. 720, kg. 132.103,96; sete artificiali n. 1, kg. 0,80; pesati: sete lane e varie n. 30, kg. 4419,35; pesati bozzoli n. 102, kg. 10440,60.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata, greggie n. 7, lavorate n. 14. Nel mese, greggie n. 120, lavorate n. 143, artificiali n. 2.

Operazioni di purga. Nella giornata: lane n. 6. Nel mese: sete n. 6, lane n. 52.

Prove bozzoli. Nel mese n. 11.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 28 agosto 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 50,00, ass. n. 9; organzini ass. n. 3. Totale del giorno n. 1, kg. 50,00, ass. n. 5. Totale del mese n. 168, kg. 14607,18, ass. n. 223.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 21 al 28 agosto 1926.

Sete greggie Piemonte. Qualità classica, titolo 13/15, prezzo L. 390 — Qualità di marca, titolo 13/15, prezzo da L. 410 a 430 — Qualità extra, titolo 13/20, prezzo da L. 400 a 416.

Organzini Piemonte. Qualità di marca, titolo 19/21, prezzo L. 485 — Qualità di marca, titolo 20/22, prezzo da L. 470 a 480.

Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. La settimana ha dato luogo ad alcuni affari da cui risulta che i prezzi si mantengono stazionari con tendenza ferma specialmente per le qualità primarie.

Un viaggio qualunque

Salita dei Giovi, neanche le cinque del mattino.

Squadre di ciclisti domenicali, con le gomme di ricambio, piegate, ripiegate ed appese sotto il sellino. Sorpassandoli con l'auto, si vede quel loro pacchetto ciondolare, come un involtino di salamini, nei primi arrancamenti su per la salita.

Incitamento ironico:

— Pumpa, Ghiadu!

Uno si solleva dal manubrio, e col braccio ci fa dei gesti di amichevole augurio.

***

Sopra Novi.

I villini stitici delle villeggiature borghesi sono finiti. La pianura, coi suoi modi di costruire e di abitare: le frasche alle osterie, le pingui corti, le grandi porte cocchiere, gli « alloggi con stallaggio ».

Oh, sarà molto più brutto il mondo, dopo che l'ultimo stallaggio delle borgate padane si sarà trasformato in un garage qualunque!

***

A Bressana, prima di Pavia: un giovanotto che così, di prima mattina, all'ora del caffellatte, è già sul piazzale della Chiesa, appoggiato ad un albero, e si celebra una fettona di anguria.

Che stomachi, a Bressana!

***

Ci dissero che la Lombardia era riconoscibile dalle sue acque, dai suoi canali, dalle sue conche, dalle sue rogge e dalle sue chiuse. « Fonti eterne, purissimi laghi - ruscelletti dei prati lombardi »; l'hanno messo perfino in musica.

Ma c'è un segno più certo, di dove comincia Lombardia. Dove compariscono le insegne « Prestino » invece di « Panetteria », « Salsamentario » invece di « Salumaio » e « Posteria » invece di « Osteria », là è terra lombarda, e si risente già l'influsso letterario dei grandi editori milanesi.

***

Milano, per i sobborghi e la circonvallazione, da Porta Ticinese a Loreto, senza passare per il centro. Deplorevolmente spettinata. Sensazione triste, questi quartieri pallidi e sfatti, una assenza orribile di carattere e di colore, il vigile municipale che vuol già regolare una circolazione che non c'è ancora, la donna con la rete per la spesa, e i garzoni di caffè, col grembiule attorcigliato alla cintura, che muovono qualche sedia, e rovesciano l'uno sull'altro i tavolini, lungo i marciapiedi svogliati.

***

La Brianza, una volta, era una regione a settentrione di Milano, in cui le donne portavano una raggiera di pettini d'argento sulle chiome nere.

Ora è un « settore », servito dai treni della Nord-Milano; ed è impossibile ricordarne altro.

***

Certi fiumi lombardi, come il Lambro e l'Olona, mi par che debbano tremare, ad ogni svoltata: « Ecco, ora lì c'è uno, che mi prende e mi strozza di nuovo in una roggia e in una conduttura forzata »! Non han più rive, non han più un corso individuato, non han più una vallata propria. Solo i massoni erano rimasti, a ricordarsi nei loro manifesti, che esisteva una « valle del Lambro » e una « valle dell'Olona ». Arcadica gente!

***

In quasi tutti i paesi della pianura, alle prime case, il cartello stradale di metallo bianco o azzurro: « Velocità massima 15 Km. ».

« 15 Km. »! Non si capisce perchè si siano fissati precisamente sui quindici chilometri. Non ne consentono uno di più, non ne domandano uno di meno. Quindici. Nel Novese ne vogliono quindici, in Lomellina ne vogliono quindici, in Brianza ne vogliono quindici: e impongono questo numero con cartelli imperiosi, concisi, insistenti, di tipo uniforme e standardizzato. Pare una tariffa. O il nuovo stemma di tutti i municipi italiani. O la formula di giuramento, concordata in una nuova Lega di Pontida. « L'han giurato, e si strinser la mano, cittadini di cento città: le macchine, a quindici chilometri all'ora ». I nomi e gli aspetti delle borgate che abbiamo attraversato, si confondono; resta una distesa impolverata di case basse, di « posterie » infrascate, di tetti di officina a denti di sega; e su tutte queste macerie di immagini, un solo ricordo preciso, quel cartello stradale, quel numero quindici, come il risultato di una operazione panoramica, come il medio comune denominatore della pianura.

***

Al ponte di Lecco, ore nove.

Come quando quei poveretti, al Castello dell'Innominato, fanno il conto dei reggimenti che passano il ponte di Lecco: « passa il tale, passa il talaltro, passano i Croati, passa Torquato Conti; quando piacque al Cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo ». Così capita questa mattina: passò prima una Lambda, poi un'altra, poi una Fiat da corsa, poi un macchinone germanico; e quando piacque al cielo, passammo anche noi, che fummo gli ultimi.

E abbiam trovato, al di là del ponte, in mezzo alla piazza, la statua di un uomo seduto; abbiamo subito capito che si trattava di Alessandro Manzoni.

***

A Lecco, appunto, in una bottega di salsamentario.

C'è una piccola commessa, che colloca la mortadella sul piatto lucente della macchina da affettare, la stringe sotto la morsa per tenerla ben stretta, fa funzionare la lamina affilata, e raccoglie le fette sottili. E tutte queste operazioni, un po' lenta, un po' fiacca: è una Lucia salsamentaria, con quella grazia molle che doveva piacere al Manzoni, perfezionata dall'untume del suo mestiere.

Ma non sa fare i sandwich.

Allora noi le abbiamo insegnato a spartire i panini per il lungo, e a foderarli con le fette della mortadella; le abbiamo detto che il numero 28 è il numero della provincia di Genova; l'abbiamo pregata di mondare le fette della mortadella con le sue dita, perchè così ci sarebbe sembrata più buona; e abbiamo tenuto con lei altri discorsi degni della sua natura di donna bella e alla sua professione di donna unta.

Il nostro idillio sul lago.

***

Sulla strada, in vista della punta di Bellagio.

« *Addio monti, sorgenti dall'acque...* ».

Mai, come questa mattina, ho sentito la estrema precisione dell'immagine del Manzoni. Egli ha detto tutto: questa intimità tra la roccia e il lago, la linea sottile dell'acqua sui fianchi del monte, tutto: e in una parola.

Chissà che roba saremmo andati a cercare noi per descrivere il panorama del lago di Como!

***

Le gallerie prima di Dervio: quando nella corsa, e nell'ansietà delle curve buie, si vede il lumino rosso dell'accumulatore tremare, dinanzi al guidatore; e poi d'un tratto, la piena mattina sul lago, luminosa, dolce, velata, le acque leggere e madreperlacee, i monti della sponda opposta, sopra Dongo, attutiti dalla piccola nebbia diffusa, questo paesaggio senza sistema nervoso, queste Alpi in pigiama.

***

Alt dopo Dervio.

Il guidatore al meccanico:

— Te lo dicevo io, che non hai pulito le candele?

La muraglietta della strada e il lago. L'acqua fa lappe lappe alla riva, con delle ondettine regolari, da giardino pubblico: e certi fogli di cartaccia gialla da macellaio, fradici, mucidi, molli, portati qui alla riva con tutti gli altri detriti, rispondono ad ogni respiro del lago con dei movimenti lenti, da grandi fiori sontuosi e rari.

***

Qui in Valtellina, cambia. I paesi di monte son più capricciosi e più ameni, nelle prescrizioni stradali. Ce n'è di quelli che dopo tanti anni di benzinamento e di polvere, non conoscono ancora l'umor della macchina, e si fanno avanti a ragionar con l'auto, come ragionavano coi cavalli: « E' severamente proibito il trotto ». Così Bolebio. Ce n'è degli altri, come Berbenno, che cercano di proteggere la loro quiete con delle iscrizioni solenni e notarili: « D'ordine superiore, sotto comminatoria di gravi pene... ».

***

— Ferma, di' ferma un po'.

Il guidatore frena, ma brontola.

— Oh, là, là, non queste fermate. Ma lo sai che dobbiamo fare lo Stelvio?

— Puoi andare. Volevo vedere soltanto con quali articoli del codice penale ci minacciano gli abitanti di Berbenno, in quella loro iscrizione. Capisci? Tre addirittura: « articoli 480, 481, 482 codice penale ». Guarda là. E lì hai tutti sul gobbo, con la tua maniera di guidare.

— E tu mi fai fermare per questo?

— Sicuro. Ora mi segno gli articoli, che metterò nel resoconto del viaggio, per il mio giornale.

— Ci metti della bella roba, nei tuoi pezzi per il giornale. E trovi chi ti paga!

— Trovo chi mi legge, caro mio.

***

Ore 13,53', traversato Cosio. Paese da citarsi a titolo d'onore. Niente cartelli imperiosi, niente ingiunzioni comminatorie. Una parola sola, pitturata su di un vecchio muro grezzo, tra riquadri bonari e modesti: « *Adagio* ». Come una raccomandazione pacata, piena di saggezza e di esperienza. « *Adagio* ». Non ammazzatevi, per piacere.

Grazie. Come questa parola tranquilla e gentile, « adagio », sa di antico!

***

Rettilineo prima di Sondrio.

Una cunetta che traversa la strada, con acqua corrente. Un uomo che fa un pediluvio.

Passando con velocità appena rallentata, tra il sussulto delle balestre, si sente d'un colpo entrar negli occhi tutto: il verde della forra, la lucentezza delle pietre sotto il sole, la freschezza di quell'acqua corrente, e fino il color vivo delle calze, rosse, che quell'uomo si è cavato, e ha distese su un ceppo, al sole. E' un momento: si sente lo sciaguattio rapido delle gomme, e lo schizzo delle acque sulle frasche delle robinie. Mi volto: le gomme lasciano per pochi giri una traccia umida sulla strada bianca.

***

Nel vecchio albergo di provincia, a Sondrio, per la colazione. Stampe incorniciate e appese ai muri, del tempo in cui il garage si chiamava ancora rimessa: vedute a colori dei laghi, le solite, quelle delle cartoline che avevamo nell'*album* da bambini: l'imbarcadero a Cadenabbia, le spalliere di palme a Villa d'Este, le barche con le tende bianche, e certe figurine di signore col *puf*. Poi: tutta una serie di incisioni illustranti la conquista del Messico: Cortez tra le figlie degli Aztechi, dicitura in francese, spagnuolo, inglese, le figlie degli Aztechi con certi gonnellini tutti penne e piume; sopra il lavabo, cromolitografia con Dante e Beatrice.

Un poulet à la grille, trentacinque lire.

***

Al tavolo accanto, discussione. Sui laghi. Quello di Como è più pittoresco. Quello Maggiore è più maestoso. Quello di Garda *l'è pussè grand*, ha delle tempeste terribili, come il mare. I più belli alberghi sono sul lago di Lugano. Una signora, che è venuta a tavola col casco da auto, per staccare dal volgo, dichiara di preferire il lago di Iseo: « L'ha mai veduto! Oh, indescrivibile! ». Il signore non l'ha mai veduto, ma conosce il lago dei Quattro Cantoni, in Svizzera. Oh, il Lago dei Quattro Cantoni! E' dichiarato il più bello.

Via, via. In macchina. Meglio il sole a piombo sulla cuticagna, che questi dialoghi ragionati sulle bellezze dei laghi.

***

Rettilineo Sondrio-Tirano.

Su un fianco della valle, quello rivolto verso l'Italia, tutti i paesi a mezza costa del monte, appesi ai campanili bianchi, le facciate delle chiese aperte e lucenti da lontano come ostensori, le toppe dorate dei campi di grano non mietuto ancora, il verde lavato dei ronchi colmi di viti, i colori vivi, lo splendore del meriggio che matura i grappoli sui tralci, l'umore meridionale; sull'altro fianco, quello rivolto verso oltr'Alpe, nessun paese, nessun campanile, nessuna pianta di vite; gruppi di larici neri, toppe bianche delle ultime nevi e quella grande ombra avvolgente delle alte valli, quella rassegnata mestizia dei terreni male esposti al sole, tutto l'umore settentrionale.

E sul fondo valle, tra nord e sud, l'Adda, la strada, e noi. Dialogo a ottanta chilometri l'ora.

***

A Tirano, rifornimento.

Una gran piazza, un garage luminoso, e la camicia che gentilmente ci assicura che abbiamo « sviluppato una bella velocità! ». Che frase da grande turismo! Non la sapevo.

***

L'Adda giovinetta, tutta verde e bianca, con quelle acque che, anche a distanza, si sentono gelide, figlie del ghiacciaio e delle vedrette alpine, con quei gorghi e quegli spruzzi sempre uguali e ritmici, attorno ai massi neri imbrillantati di schiuma, questo sì che è un fiume da *Bel Paese*, un fiume da Abate Stoppani!

E infatti l'Abate Stoppani ne parla spesso dell'Adda, nel suo libro famoso. In Ginnasio, quando ci fecero leggere il *Bel Paese*, ci misero tra mani l'edizione accentuata, l'edizione, cioè, seminata di accenti; accenti a bizzeffe, su tutte le parole anche le più comuni, per inculcare la retta pronuncia agli scolari: e anche l'Adda aveva il suo bravo accento.

Quant'è stupida la scuola, e come ci hanno tormentati, da bambini. Ecco l'Adda vera, l'Adda viva, mugghiante tra gli abeti, luccicante, corrente: altro che accento sulla prima sillaba!

***

Sullo Stelvio, più di trenta macchine ferme al valico. Ci sono i campi di neve ancora fresca, ci sono le vedute dei ghiacciai dell'Ortler, ci sono i resti di trincee e di reticolati a venti passi dalla strada, c'è il bar dell'albergo con delle eccellenti *mélanges*; ma è inutile. La cosa più importante dello Stelvio, quest'oggi, è una donna in motocicletta, con la tuta da motorista. E' alta, bionda, lentigginosa: non bella, ma flessibile. Gli uomini girandolano attorno alla sua motocicletta. Macchina danese. E lei anche, danese?

Scende verso il Trafoi. E tutti si affacciano al muricciuolo per vedere come prende le prime curve.

Le prende bene. Viva la faccia sua! E trova ancora il tempo di voltarsi a guardare, se noi la guardiamo.

***

Al valico dello Stelvio, a venti passi dalla strada, sulla neve, trovato un melone. Qualcuno ne mangiò una fetta, poi ebbe paura della colica, e lo buttò, così aperto. Qui si è conservato in fresco, meglio che nella ghiacciaia di un ristorante.

Sugoso, polposo, dorato, tagliato in mezzo a questo bianco, straniero, il melone chiama su di sè tutto il sole e se ne infiamma. E' la più bella cosa delle Alpi, quest'oggi.

***

Discesa dallo Stelvio, nelle prime penombre.

Nei pochi tratti di strada diritti, odor di pini. Nelle curve, odor di freni bruciati.

Alternato.

***

Al Trafoi, appena arrivati.

Una voce di donna, di tra i tavolini di questo terrazzo, dove hanno appena finito di prendere il tè. Inflessioni da campionessa di tennis, rapide:

— E lei, lei gliel'ho detto. E' ancora troppo giovine. Ha un musetto da cucciolo, da piccolo cucciolo di bracco, uguale a quelli che abbiamo noi a Malnate.

Il giovin signore col muso da cucciolo di bracco è appoggiato alla ringhiera: indossa una maglia sport, con la bordura rosa, che gli termina a punta sul petto. Dietro a lui, il gran ghiacciaio dell'Ortler, ha già perduto il suo riflesso azzurrino: resta solo una massa biancastra sul monte già scuro.

***

Il ludibrio dei santi tirolesi.

Povere statue di S. Michele e di S. Cristoforo, sbozzate e rifinite, un giorno, da qualche scultore montanino, adorate sugli altari, tra le spalliere di fiori finti, negoziate poi dagli antiquari, e finite qui, inchiodate sulla mensola del rivestimento di legno, torno torno all'*hall* dell'albergo al Trafoi.

***

Il pranzo è stato servito, e i camerieri sgombrano la sala, per il ballo di tutte le sere.

Una signorina si leva da tavola col papà pingue, con la mamà ingioiellata. Questa signorina ha una gran voglia di ballare. Commovente. Come le piacerebbe una « ballera » del Monferrato! Le si vede lo jazz-band nelle giunture. Tanto per fare qualche cosa, prende al tavolo di servizio una guantiera di argento, con gli avanzi del dolce, e prova ridendo a reggerla con una mano sola, in alto. La regge benissimo. Ha delle belle braccia, dolcemente rosolate dal sole delle villeggiature.

Siamo rimasti gli ultimi, nella sala, dinanzi ai bicchieri piccoli. Colla faccia bruciata dalla lunga corsa, e un po' stanchi. Basta coi panorami: basta con la pianura, coi laghi, con le valli alpine, con gli sviluppi di velocità. 433 chilometri! Ora ci piace guardare le braccia di questa signorina di buona famiglia, che fa le sue prove di cameriera.

*

Il Re all'altare del Pasubio

La glorificazione dei caduti della prima Armata

Vicenza, 28, notte.

Il Pasubio ha aperto ieri tutta la magnificenza del suo padiglione dolomitico per accogliere il primo gruppo di Salme di decorati deposte nella cripta d'onore dell'Ossario, eretto per gli eroi del Pasubio e dedicato a tutti i caduti della I Armata. E domani S. M. il Re salirà lassù a celebrarvi il rito inaugurale, che sarà l'apoteosi della gloriosa Armata del Maresciallo d'Italia sen. conte Guglielmo Pecori-Giraldi. Quello di ieri è stato un rito austero di consacrazione di fronte alla maestà della morte; quello di domani sarà il rito trionfale della glorificazione celebrato dalla maestà del Re nel nome augusto d'Italia.

Un sepolcro che sfiderà i secoli

Già duemila salme di Ignoti riposavano nell'Ossario dal 26 agosto 1926; e dicevano tutto l'immane sacrificio di sangue che è costata questa montagna, divenuta per tutta la guerra il cardine dell'intera fronte italiana. Una delle tante salme di Ignoti che furono portate ad Aquileja per sceglierví quella cui fossero destinati gli onori del Campidoglio, era discesa anche dal Pasubio: e chi sa che magari non sia quella che riposa sull'altare della Patria? Checchè ne sia, questi duemila Ignoti del Pasubio sepolti nell'Ossario sono ben degni di trovare sul campo stesso del loro sacrificio un sepolcro degno di Roma. Fra gli scomparsi sul campo di battaglia nella furia del combattimento vi sono le medaglie d'oro capitano Aldo Beltricco e tenente Ferdinando Urbi: e con ogni probabilità le loro ossa si confondono con quelle dei camerati, ai quali la morte sul campo ha tolto il nome per immedesimarli nel nome stesso d'Italia.

La piccola schiera dei decorati che ha trovato il suo allineamento di perpetua pace nel mausoleo della I Armata è anch'essa guidata da due eroi, il cui sacrificio meritò la medaglia d'oro: il colonnello Antonio dei conti Giopni, e il colonnello Eduardo Suarez; il primo intrepido guidatore degli alpini del IV Gruppo nelle grande maggiormente piemontesi, e il secondo caduto alla testa dei fanti del 217.o Reggimento. Queste due folgide figure di soldati e di condottieri fiammeggiano per tutti gli altri che furono ieri traslati nel sepolcro comune e per tutti quelli che allo stesso sepolcro verranno dai cimiteri di guerra del Pasubio che il tempo e le intemperie insidiano e distruggono.

E' stata questa visione di labilità dei cimiteri di guerra d'alta montagna che guidò il Comitato Nazionale per il Sacello-Ossario del Pasubio a preparare un sepolcro che sfidasse i secoli, come il sfiderà la gloria dei difensori del Pasubio. E il sepolcro è riuscito degno della montagna che lo ha ispirato. Anzi si può dire che l'architetto Ferruccio Chemello — ispirato dalla pietà del figlio Guido, tenente degli alpini, caduto sull'Ortigara — abbia gareggiato con le ciclopiche Dolomiti per dare al monumento una grandiosità veramente romana. La torre piramidale tronca è alta 35 metri su una base di 21 metri di lato; ma più che le misure geometriche, è la squadratura della pietra greggia tratta dalla sovrastante montagna che dà all'edificio la sua imponenza e la sua austerità. Impresa non comune questa di erigere una mole così colossale a 1300 metri di altitudine, tra difficoltà gravissime; ma che l'architetto vicentino risolse magnificamente, coadiuvato dal costruttore Giorgio Pravato di Thiene. Il quale ne ha tratto un suo titolo d'onore.

Alla felice soluzione architettonica corrisponde una impareggiabile soluzione artistica, mercè l'opera del pittore fiorentino prof. Tito Chini, combattente anch'egli della I Armata; del fabbro veneziano comm. Umberto Bellotto e dello scultore vicentino Giuseppe Zanetti, anche questi combattenti che hanno trasfuso nell'opera d'arte la loro passione di guerra.

Tito Chini si può dire che abbia addirittura ricreato l'Ossario con il poema pittorico che vi ha tracciato nella cripta, nel sacello, nella sala dei cimeli, nella sala dell'apoteosi e nella cupola della glorificazione. Egli ha dato all'Ossario la sua anima. Dalle ossa dei camerati morti egli ha visto idealmente sprigionarsi le fiamme del sacrificio e le ha viste alzarsi fino ai bagliori ardenti della fede e salire su su fino ai nimbi della gloria. In queste tre regioni d'un fuoco ideale si architetta la costruzione pittorica delle decorazioni a graffito e a fresco del Chini, dando all'interno del sacello la magnificenza degli antichi mosaici bizantini.

La Madonna degli alpini

Il cavaliere del lavoro comm. Umberto Bellotto, dal canto suo, con potenza geniale ha forgiato nel ferro il suo poema del sacrificio, della fede e della gloria. Il suo cancello che sbarra l'ingresso all'Ossario disegna le tre Croci del Calvario che proteggono sul cono araldico tre Spade, legando in mirabile sintesi l'ideale religioso e bellico che ha ispirato l'Ossario. E proprio stamane ha voluto completare la sua mirabile opera, portando nel centro della cripta un quadripode sul quale farà ardere la fiamma votiva che darà al sepolcro bagliori sanguigni. E col quadripode ha portato due artistiche lampade per gli arconi del sacello, nelle quali con la sua inesauribile inventiva di veneziano ha fuso insieme il ferro e il vetro, traendone un motivo di forza e di eleganza che armonizza a perfezione fra la schiera dei santi guerrieri che il Chini ha frescati nelle pareti del sacello. Infine è opera del Bellotto la griglia che dal centro del pavimento del sacello lascia vedere la sottostante cripta: griglia in bronzo, riproducente la croce di guerra annodata coi nodi di Savoia e ornata di simboliche finiture di quercia, di olivo, di alloro e di rose.

Dal canto suo lo scultore Giuseppe Zanetti ha tratto dal candido marmo di Carrara una statua della Madonna dalle purissime linee e dall'espressione ineffabile, che rievoca con evidenza suggestiva l'origine dell'Ossario. La quale appunto si deve al fatto che gli alpini del Pasubio nel dicembre 1917 chiesero ai vicentini una statua dell'Immacolata, da collocare in una delle caverne per celebrarvi il Natale. Era il Natale dopo Caporetto; e quell'atto di fede degli alpini del Pasubio trovò pronta e generosa corrispondenza nelle popolazioni del Vicentino che concorsero con 27.000 lire, raccolte per pubblica sottoscrizione per far sì che quella grotta di guerra si trasformasse in perpetuo in un sacello che coprisse le ossa dei morti del Pasubio. Il concorso della I Armata trasformò l'idea semplice nel grandioso monumento attuale, per il quale il Comitato Nazionale per l'Ossario del Pasubio ha raccolto 350.000 lire e la Fondazione « 3 Novembre 1918 » della I Armata, divenutane proprietaria, ha profuso oltre 600.000 lire. Senza tener conto delle prestazioni dell'architetto e degli artisti che furono tutte gratuite.

La Immacolata del Pasubio dello Zanetti, dicevo, esprime a perfezione l'idea che ispirò gli alpini, perchè essa fonde in mirabile espressione la sua maternità insieme divina e umana. Le sue mani pare sollevino in offerta i fiori raccolti ai suoi piedi e il suo sguardo dolcemente piangente rivolto il cielo si fisa sulla Trinità che il Chini ha frescato da maestro sul soffitto del sacello, quasi per consegnare alla gloria eterna del cielo gli eroi accolti sotto la sua materna protezione. La statua poi si drizza sul marmoreo altare donato dalla Banca Cattolica Vicentina, le cui linee s'inquadrano nell'insieme artistico dell'intera costruzione romanico-bizantina.

Questo è proprio un monumento di fede, che non ha ancora il suo eguale in Italia e che mentre è costruito nel selvaggio e soggiogante isolamento della montagna, potrebbe benissimo figurare a Roma, a Torino, e in qualsiasi altra grande città. Ad esso poi dan voce le epigrafi dei quattro frontoni, delle quali non posso dir nome perchè sono modesta opera mia, ma che assolvono la funzione di dire le origini e il significato dell'Ossario. Quella sovrastante il portale del Sacello dice: « *Eroi della Prima Armata — Splenderete in eterno* ». E quella che sovrasta all'ingresso dell'Ossario: « *Vigilante il Pasubio — I Custodi invitti — All'ombra della Croce — Dormono in pace* ». Dal lato che guarda il Pasubio è inciso: « *Per volere di commilitoni — E voto di popolo* ». Nel lato di mezzodì la lapide riassume le glorie della I Armata, *sculum Italiae*, e dice: « *La Prima Armata — Infranto due volte — L'orgoglio nemico — Balzò — Dal Pasubio al Brennero — Assicurando all'Italia — I suoi termini sacri* ». Infine nella sala dei cimeli è murata la lapide che sarà domani scoperta da S. M. il Re: « *Il Re vittorioso — Memore reverente — L'Italia — Apre — Al culto dei secoli — L'Ossario del Pasubio — D'Italica fede — Altare e faro* ».

Bandiere per il passaggio del Re

Intorno a questo altare del sacrificio e a questo faro di gloria si schiereranno domani spiritualmente tutti gli italiani che trovarono nel Re l'augusto celebrante della loro gratitudine per i morti del Pasubio, per tutti i morti della I Armata.

Vicenza e Schio si preparano febbrilmente a celebrare domani le glorie della I Armata e a ricevere S. M. il Re che verrà ad inaugurare l'Ossario.

Vicenza mostrerà al Sovrano il Piazzale della Vittoria; e Schio il suo Cimitero monumentale di guerra della SS. Trinità e la Esposizione delle visioni pittoriche del Pasubio, Valle dei Signori, divenuta Valle del Pasubio, e tutti i paesi che saranno attraversati dal Sovrano, sono già imbandierati e inghirlandati.

Sono già arrivati i Marescialli d'Italia Diaz e Pecori Giraldi; i comandanti d'Armata Pecitti di Roreto, Albricci, Morrone, Ferrari; i generali di Corpo d'Armata Zoppi e Monesi; i generali di Divisione Giacomo Ferrari e Magliette, benemeriti dell'Ossario, uno, come ex-presidente della Fondazione, e l'altro, come ex-presidente del Comitato; il generale Andrea Graziani e il generale Dalzan della Milizia, il gen. Garioni, il gen. Schiarini e tanti altri. Il Governo sarà rappresentato dal ministro Rocco — che terrà il discorso ufficiale —, dal sottosegretario alla Guerra generale Cavallero e dal contrammiraglio Lodolo, per il Ministero della Marina. Sono inoltre arrivati l'on. Casertano, presidente della Camera, S. E. il gen. Zupelli, vicepresidente del Senato, S. E. mons. Panizzardi vescovo da campo, parecchie medaglie d'oro e combattenti da ogni parte d'Italia.

La cerimonia di domani sarà breve e austera. S. M. il Re arriverà all'Ossario alle 9.30, renderà omaggio alle Salme e quindi salirà al Sacello, dove il vescovo di Vicenza, mons. Rodolfi, celebrerà la Messa e dirà brevi parole di carattere religioso. Quindi il Maresciallo Pecori Giraldi dirà brevi parole sul Monumento, e il ministro Rocco commemorerà i Caduti della I Armata. Dopo che il Re avrà visitato l'Ossario, le Associazioni e il popolo sfileranno dinanzi al Monumento e vi deporranno i fiori della riconoscenza.

GIUSEPPE DE MORI.

Il Sovrano di passaggio a Torino

Alla stazione di Porta Nuova è giunto ieri, alle 23,18, il treno reale, proveniente da Racconigi. Sua Maestà il Re è arrivato in forma privatissima ed è ripartito alle 23,35 alla volta di Schio, di dove proseguirà per il Pasubio.

Le due celebrazioni di Busseto

Verdi e il pittore Pasini

Il contributo di Torino

Parma, 28, notte.

Fervono a Busseto i lavori per l'allestimento della eccezionale stagione verdiana ed Arturo Toscanini vi si reca quasi quotidianamente da Salsomaggiore. La prima rappresentazione del *Falstaff* è fissata per la sera di domenica 9 settembre. Intanto, sotto gli auspici dell'Accademia di Belle Arti di Parma, Busseto si appresta a celebrare anche il centenario della nascita di Alberto Pasini « il pittore dell'Oriente », quasi contemporaneo del Verdi, che tenne alto all'estero il nome dell'arte pittorica italiana. Iniziatosi alla scuola del Boccaccio, scenografo alla Corte Ducale di Parma, il Pasini si perfezionò a Parigi con Ciseri e si recò quindi con l'ambasciatore Bourré in Persia ove iniziò quella serie di quadri di carattere orientale che, compiuti poi in Palestina, in Armenia ed in altre parti dell'Oriente resero celebre il suo nome. La sua genialità ebbe splendide affermazioni nelle diverse Esposizioni del *Salon* di Parigi e culminò con le opere esposte in quella mondiale del 1867, ove l'artista bussetano ebbe la più alta onorificenza. Ritornato in Italia, si soffermò per alcuni anni a Venezia dove creò una serie di quadri mirabili. Busseto si appresta ad onorarlo oggi con una Esposizione delle sue opere raccolte per buona parte presso famiglie cospicue di Torino ove l'artista trascorse gli ultimi anni e lasciò tracce tangibili. La raccolta è stata curata dall'interessamento amoroso del genero ing. Gigi Feria. Figureranno alla Mostra le collezioni del barone Mazzonis di Torino e dei signori Ariotti, Treves, Colonna e Basso, e le opere di proprietà del Comune di Torino. L'esposizione va rapidamente allestendosi nel grande edificio delle Scuole di Busseto ove farà corona alle opere del Pasini una Mostra degli artisti della regione emiliana.

Il X Congresso eucaristico del Canavese a Romano

Ivrea, 28, notte.

Romano Canavese è stato scelto come sede dell'imminente X Congresso eucaristico di questa Diocesi (9 agosto-9 settembre), cui presenzieranno i vescovi d'Ivrea, Casale, Alessandria ed Aosta. Il podestà, cav. Enrico, e il parroco don Carlo Monti, coadiuvati da apposito Comitato, riservano una sorpresa ai congressisti. Da un'indiscrezione sappiamo che in quei giorni tutte le contrade di quel popoloso borgo canavesano saranno trasformate in artistici e suggestivi pergolati di diversi fiori (rose, viole, gigli, garofani, ecc.), su cui alla sera dall'alto pioveranno fasci di luce di vario colore, a seconda delle tinte dei fiori che dovranno illuminare.

Commemorazione francescana a Racconigi

Racconigi, 28, notte.

Promossa dal locale Comitato, sotto gli auspici della Casa Reale, ha avuto luogo stasera una grande commemorazione del centenario francescano presenti l'on. Imberti, il commissario prefettizio comm. Franzero, il comm. Maniasero, il comm. Tribaudino ex-sindaco di Racconigi, il pretore cav. Rolleri, il cancelliere Aloi, il cav. Fioretta, mons. Negro parroco di San Giovanni, il canonico Imberti, il cappellano reale di Borgoglio e una grande folla che stipava in ogni ordine di posti l'ampia e bella sala. Oratore fu l'avv. Ferruccio Ton di Torino, presentato dal commissario prefettizio comm. Franzero. La conferenza è stata attentamente ascoltata e sottolineata da applausi che alla fine si sono fatti molto calorosi. L'oratore ha ricevuto molte congratulazioni.

TORINO, 1928 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

La gente in villeggiatura

Mi è capitata sott'occhi una rivista mondana, piena di consigli e d'informazioni di vita elegante. La rivista è uscita agli inizi della stagione e contiene delle preziose notizie:

« La signora e la signorina X hanno l'intenzione di lasciare Roma in questa settimana recandosi a Viareggio. — Anche la contessa Z conta di lasciare a giorni la capitale per recarsi a Fiuggi, poi è incerta se si recherà a Montecatini od a Vichy. — La marchesa Y di X intende di passare l'agosto a Riccione se la salute di suo marito glielo permetterà. Auguri. — La baronessa V. Y. H. e la baronessina sua figlia sono intenzionate di recarsi a Gressoney ».

Ai tanti di agosto, mentre anch'io in vacanza, dinanzi ad uno specchio di mare proprio senza risparmio, scrivo queste righe senza fili, m'assale un turbamento improvviso. La mia anima sensibile pensa alla signora e alla signorina X. Si saranno recate a Viareggio? E se non ci sono andate, Dio mio, che cosa sarà capitato in quella onesta ma ricca famiglia! E la povera contessa Z si è decisa tra le acque di Fiuggi e quelle di Montecatini o di Vichy? Come la signora contessa avrà risolto questo suo problema centrale? E la salute del signor marchese, ha permesso alla signora marchesa Y di recarsi a Riccione? Poverina, aveva tanto bisogno d'un po' di riposo. Tutto l'anno aveva dovuto assoggettarsi a ricevimenti, balli, thè (ah, quei thè di beneficenza!), serate di gala, pranzi intimi, cosicchè la signora marchesa a giugno sembrava veramente esaurita. E anche il [illegible] suo marito si vociferava che fosse esaurito, ma di un esaurimento su tutta la linea, tanto che aveva dovuto vendere una tenuta e affittare un piano del suo palazzo a un ex salumiere arricchitosi colla fornitura dei muli e dei cavalli durante la guerra, tanto che aveva dovuto sospendere la lavorazione dei salumi.

E la baronessa colla figlia si saranno recate a Gressoney?! E se avessero cambiato intenzione, vattelapesca a sapere dove sono andate!

Però l'idea di pubblicare nel corriere mondano le intenzioni delle persone più in vista in merito alla loro villeggiatura può fornire larghi orizzonti giornalistici. Leggeremo il prossimo anno:

— « I cronisti della *Stampa* hanno intenzione di passare le loro vacanze in crociera nel Mediterraneo acquistando un *yacht*... » — « [illegible] spera di abbandonare la consueta sua villeggiatura per recarsi in automobile, se il costo della benzina lo permetterà, in un castello che intende fabbricarsi » — « L'e[illegible] Chesse si propone di passare il mese di settembre a caccia di pantere, leoni e quaglie nei boschi di Gassino... o giù di lì » — « Gioacchino Forzano dopo la sua nota avventura col vigile [illegible] di Milano per quella contestazione automobilistica che gli ha fruttato una condanna a cinque giorni di detenzione e dopo gli schiaffi largiti con vera prodigalità al portiere del Tettuccio a Montecatini, riposa. Egli intende ora di schiaffeggiare tutti i portieri d'albergo da lui frequentati, non dimenticando qualche portiere di casa. L'anno venturo il fecondo autore si propone di visitare tutte le stazioni termali d'Italia allo scopo di passare le acque nonchè di passare tutti i portieri degli stabilimenti a fil di spada. Nelle ultime fu nulla è segnalato a suo carico ».

***

Le notizie che arrivano dai luoghi di villeggiatura sono ottime. La classe alberghiera si fa in quattro per accontentare la sua numerosa clientela. Mi diceva giorni sono il proprietario del « Grand Hôtel du Centre et des environs réunis » del paese di Purcheria:

— L'Hôtel, signore, ha preso grande estensione. Noi abbiamo potuto ricevere in questa stagione il doppio dei villeggianti. Noi abbiamo fatto degli ampliamenti considerevoli dividendo tutte le camere in due.

La gente è sempre contenta. Dopo essersi lamentata dal giugno ad oggi dell'estate irriconoscibile, degli acquazzoni improvvisi, del maltempo costante, ecco che si lamenta del bel tempo implacabile. Sulle spiaggie il caldo insopportabile obbliga le signore a fare sfoggio alla sera delle loro pellicce bellissime; ma è una pena vederle sudare in quel modo. Però di giorno sulle spiaggie si scoprono in un modo inverosimile ed altrettanto piacevole per gli appassionati del panorama e ciò è un gran ristoro per quelle poverine. Vero è che sono state adottate delle misure repressive rigorosissime, inesorabili, contro il nudo. Sono state sequestrate alcune copie di un romanzo di Pitigrilli ed è stata messa in contravvenzione una signora che in piazza Castello fu sorpresa ai piedi del grande elettricista Galileo Ferraris in flagrante reato di adescamento.

La popolazioni villeggianti danno prova di civismo conducendo una esistenza di grande parsimonia giusto gli incitamenti degli economisti per la battaglia finanziaria. Qualche signora ha persino impegnato i suoi gioielli. Un brillante signore confessava alla sua amica di amarla ciecamente, tanto da essere costretto per tirare avanti ad accendere... una ipoteca sui suoi beni. Si beve anche molto *champagne frappé* ma la colpa è del caldo. Non si può mica obbligare i nostri eleganti ad offrire una bottiglia di grignolino o una spremuta di limone! Cosa direbbero gli stranieri di noi, delle nostre finanze? Senza contare poi che anche le spremute di limone costano un occhio della testa in causa della lontananza della Sicilia e a motivo che anche i limoni in certe stazioni di montagna devono essere trasportati a dorso di mulo. Un signore giorni sono osservava stupito:

— Come?! Quattro lire una limonata... il prezzo è elevato.

E il cameriere senza scomporsi:

— Novecentocinquantasei metri sopra il livello del mare.

***

Anche i divertimenti sono nel massimo del fervore. Si alternano le gare di nuoto, i bagni di sole e le escursioni, alle utili partite al poker molto indicate per chi soffre d'insonnia. Un argomento piacevole e che dà modo a degli originali tratti di spirito è la presenza dei pescicani. Com'è noto, quest'anno abbiamo avuto oltre che un'invasione di tedeschi e di inglesi, un'invasione di pescicani veri, che sono venuti finalmente a costituire il riscontro ma offrei trusto [illegible] di mare. Si raccontano, specialmente dalle parti di Savona, i più gustosi episodi. A Savona quei giornalisti, con alla testa il collega De Gislimberti, sono continuamente alla ricerca di pescicani. La caccia avviene di notte. I benemeriti nostri colleghi armati di un taccuino e coll'elmo in testa attendono il pescecane in agguato. Appena il pescecane è in vista, lo trasmettono caldo caldo ai loro giornali. Nelle redazioni, perciò, alla sera si è sempre in attesa del pescecane da Savona. Quando non arriva per telefono, si fanno ricerche in stazione all'arrivo degli espressi. Il comm. Erhenfreund si è recato ai bagni a Finalpia appunto per sorvegliare il movimento ferroviario dei pescicani sulla linea Savona-Torino che, com'è noto, è una delle più celebri strade ferrate del mondo. Giorni sono, alla stazione, ad esempio, a Savona montarono in uno stesso scompartimento due giovani di sesso diverso. All'arrivo a Torino erano già fidanzati. Ma ritorniamo ai pescicani.

Vista la notorietà che si sono fatta a Savona, e Varazze, tutti, i luoghi di mare vogliono ora il loro pescecane. Avrete letto di quel pescecane pescato a Zara e nel cui corpo vennero trovati, come fu pubblicato da alcuni giornali, i resti di quel povero bagnante ingoiato a Varazze. Si tratta di un bel giro nautico... Notizie ulteriori tenderebbero a stabilire che il pescecane di Varazze per arrivare a Zara avrebbe preso il diretto Ventimiglia-Milano-Venezia giungendo così in tempo per farsi pescare a Zara colla refurtiva indosso. L'egregio cetaceo appariva alquanto orgoglioso di far parlare i giornali. Si racconta che i colleghi della stampa di Trieste siano stati quel giorno chiamati d'urgenza al telefono da Zara.

— Drin, drin. Pronto, con chi parlo?

— Pronto.

— Io sono un pescecane. Fate venire uno stenografo e gli detterò la veridica mia storia. Ho fretta, debbo proseguire verso altre stazioni balneari. Questa volta le associazioni pel movimento dei forestieri hanno trovato una forma di réclame gratis.

ottima.

Catturano un operaio alla trattoria con minaccie di morte

Gli avventori tenuti a bada con una pistola... innocua — La corda ed il coltellaccio a lama fissa — Un terribile quarto d'ora — L'arresto.

Poco dopo le ore 20, un giovanotto si precipitava, una delle scorse sere, nel comando della Stazione dei carabinieri di Beinasco: appariva emozionato, in preda ad un vivissimo turbamento, ed il suo aspetto trafelato indicava che aveva sostenuto una corsa non breve. Prima che l'appuntato Pudda, comandante interinale della stazione, avesse il tempo di chiedergli cosa gli fosse accaduto, il giovanotto urlò, implorante:

— Correte verso la « Trattoria dei conigli »: tre sconosciuti hanno preso un giovanotto e l'hanno portato via. Vogliono fargli probabilmente del male. Lo hanno minacciato colle rivoltelle...

Non c'era tempo da perdere e pochi istanti dopo i carabinieri irrompevano nella « Trattoria dei tre conigli » per accertare quanto il giovanotto aveva loro concitatamente narrato. Nell'osteria i diversi clienti avevano abbandonati i tavoli presso i quali sedevano e si erano raccolti in gruppo a commentare ed a fare ipotesi su quanto era accaduto. I tre sconosciuti, con il giovanotto che avevano « prelevato » si erano intanto già allontanati; facendosi largo tra la piccola folla degli avventori e dei curiosi che si erano raccolti al loro vociare, si erano diretti verso la campagna, imboccando una stradicciola solitaria, la strada così detta « del Mago ».

I militi si davano allora all'inseguimento, e dopo aver corso per più di un chilometro, avvistavano in lontananza il gruppo che ricercavano. Alla vista dei [illegible] ed alla intimazione di fermarsi, i tre — che tenevano serrato tra di loro il giovanotto — se la diedero a gambe, liberando in tal modo la vittima.

— Sono quelli che mi vogliono portar via. E io non so il perchè — biascicò tra la paura di cui era ancora invasato ed il sollievo che cominciava a provare vedendosi libero, il giovanotto... sfuggito alla cattività. Le sue parole volevano anche essere un'esortazione ai carabinieri perchè continuassero l'inseguimento; ma non ve n'era bisogno.

I bravi militi, accelerando la corsa, raggiunsero i tre fuggiaschi e li fermarono. Erano tre fornaciai, abitanti in Strada Pellerina, nel territorio della nostra città: i fratelli Luigi e Giuseppe Rossi, rispettivamente di 34 e 22 anni, e certo Giovanni Miglietti di 19 anni. Perquisiti, addosso al Miglietti fu trovato un coltello a lama fissa, della lunghezza di più di 10 centimetri, che teneva nascosto sotto la maglia, nonchè una corda di canapa lunga tre metri e mezzo. Il Rossi Luigi, invece, era in possesso di un'arma che poteva raggiungere lo scopo di atterrire ove fosse stata spianata contro qualcuno, ma che in effetto era inoffensiva: una pistola automatica, di quelle che formano il trastullo dei bambini. Il fratello Giuseppe, infine, non aveva con sè alcun strumento, neppure di portata offensiva minima o discutibile.

I tre fermati vennero fatti ritornare a Beinasco e tradotti in caserma: prima di procedere al loro interrogatorio fu mandata a chiamare la... vittima, il mattonaio Giacinto Franco, di 24 anni, abitante presso la Casa Monasterolo. E costui narrò che mentre si trovava nel cortile della trattoria giocando alle bocce, gli si fecero dinanzi i fratelli Rossi ed il Miglietti che, dopo averlo provocato con qualche aspra parola, lo invitarono a seguirli. Il Luigi sembrava il capo della spedizione ed era quello che più atterriva. Spianata la pistola, intimò:

— In alto le mani, altrimenti sparo!

Per timore di peggio, il Franco si indusse a seguire la poco allegra comitiva, e appena fuori dell'osteria si sentì rivolgere questo discorso:

— Da quindici giorni stiamo cercandoti, e giacchè ora sei nelle nostre mani, ci vendicheremo. Dapprima ti legheremo e dopo verrà il bello. Sappi (era il Luigi che parlava) che io sono maresciallo della Milizia, il Miglietti è tenente e l'altro è sergente.

Gli altri due assentirono ed aggiunsero frasi che rafforzavano le minaccie. A suo malgrado, il Franco dovè seguire il terzetto per la strada del Mago, dove però, per sua buona fortuna, veniva ben presto liberato dal sopraggiungere dei carabinieri. Alla scena iniziale della singolare avventura avevano assistito nella trattoria alcune persone, e queste non esitarono a riferire quanto avevano visto e quanto avevano inteso. Il carrettiere Ollino Melchiorre, che dal suo tavolo aveva osservato l'assedio posto dai tre al Franco, si avvicinò per vedere di che si trattasse; ma fu subito allontanato e ridotto al silenzio dal Miglietti, che impugnava un coltellaccio:

— Io sono un tenente della Milizia e se uccidessi qualcuno non vi sarebbe legge per condannarmi.

Il muratore Gioachino Turinetto, che si era recato pochi minuti prima del fatto in casa della madre del Franco per acquistare delle uova, vide sbucare da una terrazza i tre individui; uno di essi, quello che indossava la maglia multicolore, lo animonì:

— Vada via e non si fermi. Lei non mi conosce. Io sono un tenente della Milizia e guai a lui se farà la spia. Sappia che sebbene il Franco non ci sia, lo andremo a scovare e lo porteremo via o vivo o morto. Intanto stanotte non prendetevi paura: arriveremo con un *camion*, toglieremo le inferriate dalle finestre. Voi non affacciatevi, perchè spareremo, e se rimarrete uccisi vi starà bene, dato che voialtri non dovete immischiarvi in questa faccenda.

Infine il fornaciaio Raimondo Vincenzo, che aveva appreso la sorte toccata al Franco mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Torino, si pose ad inseguire i tre giovinastri; riuscì a raggiungerli, ma uno di essi minacciosamente gli impose subito di allontanarsi. Va da sè che i tre giovanotti, le cui prodezze gettarono alquanto scompiglio e paura tra la popolazione di Beinasco, non erano affatto graduati della Milizia; per far colpo e per riuscire nel loro intento, si erano arbitrariamente attribuiti questa qualità e questa funzione. E alla singolare impresa erano stati indotti da uno dei fratelli Rossi, il Luigi, il quale tendeva in tal modo a vendicarsi di un certo affronto recatogli dal mattonaio Franco. Il retroscena ed il movente della vicenda — secondo quanto ha dichiarato il Rossi — avrebbe un carattere boccaccesco.

Il Franco aveva abitato in addietro, per poco più di due mesi, in casa del Rossi, a Torino, in strada Pellerina, 324. Tra i due, che lavoravano nello stesso opificio, esistevano rapporti di amicizia e di cordialità; motivo per cui, forse, il Franco tentò un giorno di stabilire rapporti di stretta cordialità anche colla moglie del Rossi, una giovane formosa e piacente. Non vi riuscì, e le sue insistenze determinarono il risentimento della giovane donna, che per liberarsi del corteggiatore si difese in una maniera risoluta ed energica. La donna tacque tuttavia al marito l'insidia che le era stata tesa dall'ospite, e per qualche tempo l'amicizia dei due fornaciai continuò ad essere immutatamente cordiale.

Ma il segreto alla fine dilagò ed una notte la donna confidò al marito ogni cosa.

Il Franco fu subito affrontato e redarguito; ciò segnava la rottura dei rapporti coll'amico che lo teneva in casa sua a dozzina e segnava l'inizio delle ostilità. Franco abbandonò quella casa e si trasferì a Beinasco. Ma l'esodo non placò il marito, che aveva visto la sua felicità in pericolo, chè anzi gli inspirò più risoluti propositi di vendetta. Chiamati a raccolta il fratello ed il Miglietti, il Rossi concordò la spedizione ed irruppe coi compagni a Beinasco. E la vendetta si sarebbe effettuata, se il provvido intervento dei carabinieri non l'avesse tempestivamente impedita.

Questi i termini della vicenda attorno a cui ha già compiuto indagini ed accertamenti il sostituto procuratore del Re, barone Scalfaro: i tre arrestati, tradotti nelle Carceri di Torino, hanno respinto gli addebiti che sono stati contro di loro elevati: sequestro di persona ed arrogazione di pubbliche funzioni. E, respingendoli, hanno naturalmente negato che nella loro incursione a Beinasco fossero animati da propositi bellicosi: volevano semplicemente — hanno detto — indurre il Franco a chiedere scusa alla donna che aveva atrocemente offesa. Negativo è stato anche il Franco, quanto al [illegible] tativo dongiovannesco che gli era attribuito dagli altri:

— La ragione del dissenso è un'altra, e la storia della corte, che avrei fatto alla moglie del Rossi, è stata inventata da lei per puro spirito di malvagità. — ha detto il giovane mattonaio al giudice, dichiarando di querelarsi contro il terzetto che l'aveva rapito.

Le ragioni della contesa appariranno, ad ogni modo, più nettamente al processo, che si svolgerà tra non molto contro i tre arrestati. Costoro hanno, frattanto, inoltrato una istanza per ottenere la libertà provvisoria, ma il Giudice — data la gravità del reato a loro imputato, e che è punito nel minimo con la pena di tre anni di reclusione, — l'ha inesorabilmente respinta.

Il muratore che ardeva di sete

Il 18 luglio decorso il muratore Ilario Moroni stava compiendo un faticoso lavoro nella cantina del sig. Giovanni Bresionzo in corso Orbassano 2. Sudato ed assetato egli si disponeva ad uscire per recarsi a bere qualche bicchiere nella bottiglieria situata nello stabile attiguo e di proprietà del signor Pietro Occhiena, quando dando una distratta occhiata, scorse nella parete un buco ed attraverso a questo una fila di bottiglie. Naturalmente trovò più comodo far passare un braccio attraverso al foro e procurarsi... non semplicemente un bicchiere ma qualche bottiglia di vino, tanto più che il prezzo era incomparabilmente più conveniente.

Non solo, ma da buon camerata, il Moroni, chiamava il suo garzone Ernesto Zarotto e gli offriva da bere e due bottiglie da portare a casa. La cosa venne però subito scoperta dal padrone della cantina attigua, Occhiena Pietro, e siccome risultò che i furti si erano ripetuti e che il foro era stato praticato dall'assetato Moroni e dal suo amico essi vennero arrestati e rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere di furto continuato qualificato per l'abuso di fiducia e la rottura del muro.

Nelle more del processo il Zarotto veniva messo in libertà provvisoria poichè incensurato, mentre il Moroni è comparso avanti ai giudici in stato di detenzione, poichè già condannato altre volte. Interrogato, egli insistè nella versione suaccennata; e il Tribunale gli prestò fede e volle essere con lui mite: escluse le due qualifiche lo ritenne responsabile di unico furto semplice anzichè continuato, condannandolo a mesi uno e giorni 10 di reclusione, mentre per Zarotto la sentenza fu di assolutoria per insufficienza di prove.

Il Moroni ha ascoltato la sentenza con evidente soddisfazione: ha infatti scontati un mese e nove giorni e l'alba del decimo giorno non tarderà a spuntare. Pres. cav. Levi; P. M. Barone Scalfaro; Difesa Avv. Milanesio e Astore; Canc. Dall'Orto.

Una visita poco gradita

La signora Beatrice Compagno, abitante al 4.o piano di via Cavour, 4, si presentava l'altra sera al commissario di servizio in Questura al quale raccontava che poco prima, trovandosi da una signora sua amica che abita sullo stesso piano, aveva sentito d'un tratto chiudersi violentemente l'uscio di casa sua che lei sapeva deserta. Uscita precipitosamente sul pianerottolo, la signora Beatrice, poteva ancora scorgere un individuo che, con un involto sotto il braccio, scendeva velocemente le scale. Forse per l'emozione, forse per l'incertezza di trovarsi effettivamente davanti ad un ladro, la signora non pensò a gridare ed a chiamare aiuto, ma si limitò ad entrare frettolosamente in casa. Qui trovò con sua grande sorpresa tutto sossopra. I mobili erano stati rovistati, ed in terra giaceva tutto quanto nella sua affrettata visita il ladro aveva creduto inutile di portarsi via. La signora notò subito la scomparsa di lire 2000 in biglietti di banca che ella teneva in un cassetto del comò.

Arrestato per mancato omicidio

Abbiamo già annunciato l'arresto di certo Enrico Piroscafo, colpito da mandato di cattura. Il motivo dell'arresto risale alla notte dal 16 al 17 maggio scorso, in cui il Piroscafo, pare per motivi di interesse, affrontava a Pavarolo il contadino Angelo Varetto, colpendolo ripetutamente con un falcetto e producendogli varie lesioni e la frattura della base cranica, che ponevano il disgraziato in pericolo di vita.

Il Piroscafo venne arrestato dopo diversi appostamenti degli agenti del Commissariato di Borgo Dora e precisamente dal vice-brigadiere Jorio Raffaele e dalle guardie Delledonne e Curio, nell'« Osteria dei Pompieri », in via Fiochetto. Al momento dell'arresto il Piroscafo era in compagnia di due individui, che vennero pure essi trattenuti. In seguito, non trovandosi nulla a loro carico, i due compagni furono rilasciati.

***

Dagli agenti del Commissariato della Barriera di Nizza veniva ieri tratto in arresto Cesare Boretti, di anni 22, abitante in corso Regina Margherita, 198, perchè trovato in possesso di una bicicletta della quale non seppe giustificare la... provenienza. La bicicletta venne in seguito riconosciuta dal lattivendolo Battista Alme, che l'aveva vista... scomparire il giorno prima.

Speciale giro tranviario della città per visitatori in comitiva

Ad iniziativa della Pro Piemonte, d'accordo con l'autorità municipale, è stato istituito uno speciale servizio tranviario, comprendente il giro di tutta la città, destinato ai forestieri che, giungendo in comitiva, intendono visitare la nostra Torino. E' un'iniziativa degna di encomio sotto tutti gli aspetti. Capita non di rado, a chi frequenti la stazione di Porta Nuova, di vedere gruppi di viaggiatori di passaggio nella nostra città (turisti, pellegrini, emigranti, ecc.) i quali sbadigliano nelle sale d'aspetto o si aggirano sperduti nelle vicinanze dello scalo, aspettando che il tempo passi, per prendere poi il treno che li porti a destinazione. Oppure anche occorre di vedere comitive di gitanti forestieri che tentano, sì, di fare un giro per la città, ma si muovono impacciati, a lume di naso, essendo poco pratici e privi di guide adatte.

La Pro Piemonte ha pensato appunto a questa gente, ha provvisto perchè questi gruppi e comitive, se vogliono, possano compiere una visita razionale e completa della città, con pochissima spesa ed in breve tempo. Basterà che il benemerito sodalizio (piazza San Carlo, 1, telefono 40-449) sia preavvisato, ed esso farà trovare in piazza Carlo Felice, davanti alla stazione di Porta Nuova, vetture tranviarie municipali con apposito personale, comprendente anche guide e, ove occorra, interpreti. I gitanti, con la modica spesa di 5 lire a testa saliranno sul tram, e percorreranno tutta la città attraverso i luoghi più importanti e caratteristici, così da avere una idea veramente completa ed esatta di quello che è Torino. Il giro comprende un percorso di una trentina di chilometri e dura tre ore e mezza circa: il tempo, cioè di aspettare, fra un treno e l'altro, quella benedetta coincidenza senza annoiarsi, oppure, nel peggiore dei casi, il tempo rappresentante la partenza immediata del treno successivo.

La gita tranviaria si svolge esattamente su questo percorso: piazza Carlo Felice - corso Vittorio Emanuele - corso Vinzaglio - Stadium - ritorno per corso Vinzaglio - via Cernaia - piazza Solferino - via Pietro Micca - via S. Francesco d'Assisi - piazza Palazzo di Città - via Milano - piazza Emanuele Filiberto - corso Regina Margherita - ponte Regina Margherita - corso Casale - ponte Vittorio Emanuele I - corso Cairoli - corso Massimo D'Azeglio - piazza Giosuè Carducci - via Nizza - Fiat-Lingotto - corso Bramante - corso D'Azeglio - corso Dante - ponte Isabella - corso Moncalieri - ponte Umberto I - corso Vittorio Emanuele - piazza Carlo Felice - via Roma - piazza Castello - via Garibaldi - piazza Statuto - corso San Martino - via Cernaia - piazza Solferino - corso Umberto I - corso Vittorio Emanuele - via Venti Settembre - piazza San Giovanni - corso Regina Margherita - piazza Emanuele Filiberto - Giardino Reale - piazza Castello - via Po - Via Carlo Alberto - corso Vittorio Emanuele - piazza Carlo Felice.

Come si vede, il percorso non poteva essere scelto più razionalmente. Esso dà modo di vedere tutti i monumenti e gli edifici più importanti, le località più caratteristiche. Il visitatore ha modo di farsi un concetto esatto di Torino vecchia e di Torino nuova, del centro aristocratico e della città industriale, ecc. Ma, a perfezionare l'iniziativa, sono state altresì istituite delle « soste » in piazza Emanuele Filiberto, al ponte Vittorio Emanuele I, in piazza Statuto e in piazza Castello, soste che dànno modo di completare con visite dirette a edifici e luoghi, la conoscenza della città.

Non c'è da dubitare che l'iniziativa della Pro Piemonte sarà largamente sfruttata dalle comitive dei gitanti. E così essa sarà doppiamente fruttifera ed utile: ai gitanti, che avranno modo di arricchire le loro conoscenze turistiche, ed ai torinesi, che potranno allargare nel mondo la fama di bellezza, di pulizia, di ordine e di lavoro della loro città.

Le riduzioni di ferma per gli inscritti della classe 1907

Il Municipio comunica:

« Per conseguire la riduzione di ferma a tre mesi gli inscritti, che ne abbiano diritto, nati posteriormente al 1906 (vedasi manifesto di chiamata alla visita dei giovani della classe 1907) dovranno produrre la prova di aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare ovvero dimostrato di non aver avuto la materiale possibilità di frequentarli per mancata istituzione dei corsi nella località di rispettiva residenza. Questa circostanza dovrà risultare da apposita attestazione rilasciata ai singoli interessati dal competente Comando della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, incaricato appunto dello svolgimento di tali corsi di istruzione. Si invitano pertanto gli interessati a voler prendere visione delle disposizioni che li riguardano, contenute tutte nel manifesto di chiamata alla visita dei giovani della classe 1907, manifesto che trovasi affisso in tutte le Sezioni delle Guardie municipali e sulle tabelle « Leggi e Decreti ».

Secondo elenco di giornalisti ammessi al Sindacato

Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini comunica il 2.o elenco degli ammessi:

« Biancotti Angelo, Beniamino Carlo, Barra Ettore, Brandi Bruno, Delleani [illegible] Luigi, Fascio Furio, Foà Deodato, Foà Emilio, Feraudi Federico, [illegible] Salvatore, Leveilley René, Manunta Ugo, Marazzano Piero, Micheletti Antonio, Michelotti Paolo, Olivieri-Di Vernier Carlo, Pedrelli Candido, Pellissero Giuseppe, Prato Giuseppe, Rovello Secondo, Rossi-Sabatini Tino, Zanetti Ruggero Tito.

« Nel primo elenco furono inclusi erroneamente i signori: Gennari Renato e De Rosa Aurelio ».

Colonie alpine e marine

Ieri sera col treno in arrivo alle ore 18 sono ritornati da Marina di Massa i sessanta bambini del secondo turno della Colonia Marina della Croce Rossa, tutti abbronzati dal sole ed evidentemente in eccellenti condizioni di salute e di gaiezza. Erano ad attenderli i parenti ed una rappresentanza del Comitato e delle infermiere volontarie. Vennero accompagnati alla sede dove fu loro servito un rinfresco, dopo di che furono restituiti alle famiglie.

Il Congresso dei Comuni luoghi di cura

La Confederazione nazionale fascista degli Enti autarchici, sezione Comuni di cura, avverte che, per ragioni di opportunità, il Congresso nazionale dei Comuni di cura, già fissato per il 12 settembre p. v. ad Alassio, avrà invece luogo a Montecatini nei giorni 18 e 19 di settembre p. v. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per l'occasione una riduzione speciale ferroviaria del 50 per cento sulla tariffa differenziale. I Comuni, stazioni di cura, potranno inviare fino da ora la loro adesione alle Federazioni provinciali degli Enti autarchici.

Avvelenate col chinino

Nella sua abitazione di corso Novara 3, la casalinga Adelina Porelli maritata Franchitti, ieri nel pomeriggio ingoiò a scopo suicida venti pastiglie di chinino. Sorpresa da dolori viscerali, chiamò al soccorso ed accorsero i vicini. Avvertito il marito, spazzino municipale, e le guardie civiche, poco dopo la donna era con auto-barella trasportata all'Astanteria Martini, dove il dottor Porzio le praticò la lavatura gastrica, facendola poi ricoverare in osservazione. Essa non ha voluto far conoscere i motivi dell'atto insano.

Veniva l'altra sera ricoverata al S. Giovanni la sarta Emilia Ferraris d'anni 19, abitante in via Pisa 13, la quale poco prima, nella sua abitazione, aveva ingoiato venti pastiglie di chinino, a scopo suicida. Il dott. Vietti che le praticò la lavatura dello stomaco, la fece ricoverare con prognosi riservata. La Ferraris non volle dire il motivo che l'aveva spinta al folle tentativo.

La macchina addizionatrice

Servendosi di chiave falsa, ignoti ladri sono penetrati l'altra notte in via Garibaldi 13, piano 2.o, nello studio del rag. prof. Ermanno Dolci e dell'avv. Arturo Baldi, asportando una macchina addizionatrice del valore di lire ottomila. C'erano nello studio altri oggetti che avrebbero potuto essere rubati dai ladri, come, ad esempio, una macchina da scrivere. Ma i malandrini hanno messo gli occhi e le mani sulla macchina calcolatrice e solo di essa si sono impadroniti. Il furto è stato denunciato in Questura. Scartata l'ipotesi della colpevolezza del personale, fidatissimo, le ricerche sono state indirizzate altrove per scoprire i colpevoli.

Si impicca ad un albero

Poco dopo la mezzanotte di ieri veniva, dall'autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'Ospedale di S. Giovanni da Leynì il contadino Lorenzo Cravero d'anni 33, il quale appariva in gravissime condizioni. Il poveretto era stato trovato verso le 17 impiccato ad un fico, poco distante dalla cascina dove abita, da un vicino, che casualmente transitava in quel punto e che si affrettava a soccorrere il Cravero e ad avvertire il cognato di questi, Giacomo Ferrero. Malgrado le cure del dott. Vietti che lo curò al S. Giovanni, il disgraziato contadino decedeva dopo un'ora. Si suppone che il Cravero si sia tolta la vita per dissesti finanziari.

Il turno delle farmacie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti farmacie: San Simone, via Garibaldi 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria 3 — San Luca, via Roma 12 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Vigitino, via S. Donato 9 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 84 — San Giuseppe, via Santa Teresa 22 — San Salvatore, via Nizza 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio 39 — Mosca, via Mazzini 31 — Campidoglio, corso Tassoni 37 — Lucento, strada Pianezza 60 — Cooperativa 7.a, via Po 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vitt. Veneto 16 — Borgo Po, Aicardi, via Romani 2 — Bonincontro, corso Vitt. Emanuele 68 — Picco, via Sacchi 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 50 — Dutto, corso Vercelli 30 — DeAngeli, corso Brescia 26 — Cooperativa 5.a, piazza Emanuele Filiberto 24 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 38 — Cossoli, via Frejus 76 — Bovio, via Lanzo 114 — Garbini, via San Paolo 3 — Abbadia Stura, strada Abbadia 321 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale 205.

Il cuore dei nostri lettori

A favore dei bimbi della povera Merlin ci sono pervenute ancora queste offerte: Il piccolo Michele L. 10; Lina, 10; O. P., 5 Luigi Battaglia, 50; R. B., da Avigliana, 5; Piero Damino, 10; F. S., 10; Anna e Maria, 10. Il totale generale è di L. 965.

Festeggiamenti alla Crocetta

Per la ricorrenza di S. Grato sono stati organizzati nel Borgo Crocetta dal 8 al 14 settembre speciali festeggiamenti ad una kermesse a favore del patronato scolastico « Michele Coppino ». Tra l'altro sarà allestito un banco di beneficenza con numerosissimi doni. Si svolgeranno anche alcune gare sportive, tra cui una corsa podistica dotata di ricchi premi.

Stato Civile di Torino

28 Agosto 1926

Nascite: Maschi 6 - Femmine 11 - Totale 17.

Matrimoni: Arona Luigi con Brio Edvige — [illegible] Ettore con Ferrero Margherita — Clemente con Fazio Ida — Caisi Gabriele con [illegible] Antonia — Carpinello Giuseppe con Crivello Carolina — Degani Romolo con Jucoli Vincenza — Lampo Teresio con Beriaggia Maria — Malagoli Mario con Marmeigne Maria — Tanjuino Antoni con Carignano Giuseppina — Pavesio Primo con Novarese Giovanna — Rampone Mario con Gri Maria — Ruschena Virgilio con Melo Anna — [illegible] Giovanni con Garolla Guglielma — Tanferna dott. Umberto con Capelli Giovannina.

Morti: Palladino cav. Giovanni fu Giuseppe, d'anni 66, di Serravalle Scrivia, pensionato, via Nizza, 6 — Nalli Emilia ved. Cerutti, id. 70, di Verona, cas., via Massena, 58 — Falletti cav. Antonio fu Pietro, id. 41, di Torino, rappresentante, corso Reg. Margh., 66 — Perisi Carmela fu Ettore, id. 79, di Torino, agiata, corso Francia, 3 — Cravero Paola ved. Oria, id. 72, di Torino, pensionata, via Princ. d'Acaja, 31 — Santanera Prospera fu Pietro, id. 79, di Villafranca d'Asti, cameriera, via Pilotti, 26 — Bovione Michelangelo, id. 30, di Torino, [illegible], via Balangero, 52 — Tesio Anna ved. [illegible], id. 61, di Torino, casal. — Marazzana [illegible] Molinaro, id. 51, di Montiello Mont., casalinga — Grosssani Vincenza, id. 26, di Torino, cameriera — Tagliatti Domenica ved. Gibrario, 50, Lanzo Torinese, cas. — Giannione Carlo fu Giovanni, id. 69, Villadossola, sarto — Anelli Giuseppe fu Antonio, id. 56, di Trigolo, maestro di musica — Rosso Stefano fu Stefano, id. 27, di Fossano, negoziante — Gay Giovanni fu Giovanni, id. 42, di Torino, [illegible] — Rossi Labiado fu Odoardo, id. 41, di Firvizzano, negoziante.

Minori d'anni sei N. 10; Totale 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Monteverdi Terzo, industriale con Poletti Rosa — Fogliato Aldo, verniciatore con Zagato Elena — Ghezzi Pietro, impiegato con Rinaldo Germana, sarta — Dogna Giovanni, industriale con Barro Giuseppina — Carbone Pietro, rettificatore con Agagliate Carolina — Barmello Giovanni, meccanico con Beramio Maria — Zonta Giuseppe, [illegible] con Rizza Santa, impiegata — Audino Rocco, decoratore con Grizioli Giulia — Dezzani Silvio, magazziniere con Rapelli Ercolia, sarta — Monasterolo Michele, medico-chirurgo con [illegible] Margherita — Sciolda Mario, impiegato con Cugno Annetta — Perino Vincenzo, cameriere con Bricca Teresa — Pasqualetto Francesco, calzolaio con Polrinetto Adalgisa, sarta — Cerutti Francesco, manovale con Benazzo Secondina, operaia — Arduino Mario, conduttore tranviario con Pasero Serafina, tessitrice — Grigliotto Giovanni, tornitore con Enrico Maria, sarta — Penasso Andrea, salumista con Gatti Alfonsa, operaia — [illegible] Francesco, meccanico con Gatto Antonia, operaia — Donna Luigi, negoziante con Ferrero Anna — Cristiano Antonio, orefice con Rullino Maria, negoziante — Davico Luigi, meccanico con Porello Maria — Saucia Carlo, tranviere con Sola Margherita — Ferrero Mario, impiegato con Merlin Margherita, ricamatrice — Bardusi Alfredo, elettricista con Vallo Maddalena, operaia — Piacchia Michele, operaio con Del Re Giuseppina, operaia — Russo Stefano, operaio con Morelli Anna, impiegata — Valgioia Melchiorre, verniciatore con Ferro Savina, tessitrice — Ferrero Domenico, meccanico con Trivero Teresa, tessitrice — Porro Giacomo, meccanico con Corigliano Francesca — Magliolo Nicola, medico-chirurgo con Florio Maria — Dalmasso Secondo, meccanico con Goddone Giuseppina, lingerista — Appiano Lorenzo, tornitore con Bacchero Maddalena, sarta — [illegible] [illegible] [illegible] — Ettore, rappresentante con Blattner Ida — Torazza Giovanni, decoratore con Ciarale Caterina — [illegible] Luigi, giornalista con Pierucci Rosa — Vituccl Alberto, meccanico con Giannoarco Francesca — Assom Bartolomeo, panettiere con Gatti Francesca, commessa — [illegible] [illegible] [illegible] — Mauro Aldo, [illegible] con Restelli Maria — Flecchia Fiorenzo, pensionato con Carrera Felicita — [illegible] [illegible] [illegible] — Paravidino Luigi, medico-chirurgo con Guarrina Luigia, insegnante el. — [illegible] [illegible] [illegible] — Tommasino Giuseppe, muratore con Morando Carolina, maglierista — [illegible] [illegible] [illegible] — Canova Carlo, meccanico con Borgaglio Pia, sellaia — [illegible] [illegible] [illegible] — Barbiano Carlo, scocchio con Morra Domenica, operaia.

NOTE SPICCIOLE

Problemi per le industrie poligrafiche. — Il Ministero dell'Economia Nazionale, richiamandosi al R. Decreto 10 giugno 1926, n. 1018, concernente l'istituzione in Torino del Collegio dei probiviri per le industrie poligrafiche e della carta, con giurisdizione nel territorio del Comune, [illegible] [illegible] del Collegio ai sensi del R. D. L. 13 ottobre 1918, n. 1677.

Scuola Convittuale, Via S. Dalmazzo, 16. — [illegible] domenica 5 settembre è indetta la gita a [illegible] gratuita a tutti i Convittori e loro famiglie. Richiedere le modalità alla sede entro il 1.o settembre.

BORSE ESTERE

Londra, 28. — Cambi: Italia 139,00 — New York 4,85,15 — Montreal 4,86,53 — Amsterdam 12,11,27 — Francia 168 — Belgio 175,50 — Germania 20,37 — Svizzera 25,12 ½ — Spagna 31,75 — Portogallo [illegible] — Copenaghen 18,27 ½ — Stoccolma 18,14 ½ — Oslo 22,14 ½ — Helsingfors 192,60 — Praga 163,75 — Jugoslavia 27,75 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 36,50 — Atene 411 ½ — Costantinopoli 903 — Austria 34,27 — Varsavia 45 — Buenos Aires 47,16 — Rio Janeiro 7,53 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 26,45 — Shanghai 31,50 — Yokohama 23,06 — Messico 24,50 — Montevideo 50,60 — Valparaiso 39,90 — Buenos Aires su Londra 48,43.

Ginevra, 28. — Cambi: Italia 18,00 — Francia 14,90 ¾ — Londra 25,11 3/4 — New York 5,18 14/16 — Belgio 14,30 ¾ — Spagna 79,15 — Olanda 207,47 ½ — Germania 123,25 — Austria 73,19 ½ — Svezia 138,50 — Norvegia 113,45 — Danimarca 137,00 — Bulgaria 3,79 ¼ — Cecoslovacchia 15,33 ¼ — Ungheria 72,40 — Serbia 9,13 ¾.

New York, 28. — Apertura: Roma 3,38 ½ — Londra 4,85 ¼ — Parigi 2,82 ½ — Bruxelles 2,77 — Madrid 15,30 — Berna 19,31 — Amsterdam 40,00 — Stoccolma 26,75 — Oslo 21,91 — Copenaghen 26,53 — Praga 2,96 ¼ — Berlino 23,80 ¾ — Vienna 0,00,14 ½ — Budapest 0,00,13 ½ — Belgrado 1,77 — Bucarest 0,48 ½.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Le americane all'assalto della Manica

Una seconda prova vittoriosa

Miss Ederle conserva il primato ma nel libro d'oro della competizione viene scritto un altro nome di donna, quello di Clementina Corson, ventisettenne, madre di due bambini.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

«Basta! Basta! Non ripeterei la nuotata neanche per un milione di sterline!», esclamava stasera a Dover, davanti a un semicerchio di giornalisti mamma Corson, la seconda rappresentante del sesso debole che abbia finora varcata la Manica a nuoto, americana essa pure come miss Ederle. Mamma Corson? Certamente, perchè la signora Clementina Corson — la seconda campione del nuoto della Manica dal pomeriggio d'oggi in poi — ha due figli, che ha lasciato a New York, col marito, nell'aspettativa del suo trionfo, e possiede altresì, nei ritratti in maglia da bagno, delle opulentissime forme matronali, tanto che la sua ginocchia sulle colonne dei fogli illustrati fanno pensare al torso dell'elefantino berniniano davanti alla Minerva. In realtà essa è una bambina, giacchè ha compiuto da poco 27 anni, ed i suoi due figliuoli, abbondantemente fotografati alla loro volta, non sono che teneri e biondi pargoletti, tuttora assai più esili delle magniche gambe con cui la nerboruta genitrice, bionda anche lei, invade tutta la ribalta delle lastre fotografiche. Queste estremità da sirena (ginnasticamente parlando, si capisce) hanno sferrato ai flutti della Manica tanti colpi imperiosi da ridurre lo Stretto in servitù, con una sola ora di svantaggio sul tempo col quale seppe vincerlo la prima nuotatrice, Gertrude Ederle, il 6 agosto.

Questa impiegò 14 ore e 35 minuti a compiere il tragitto da capo Gris Nez a Dover. La signora Corson ha nuotato, per superare la stessa distanza, 15 ore e 38 minuti. Il record precedente alla corsa in lizza di queste due newyorkesi, consisteva in 16 ore e 33 minuti ed apparteneva all'erculeo Tiraboschi. La signora Clementina ha battuto tutto il mondo dei natanti, eccezione fatta della signorina Gertrude.

Due uomini battuti

La seconda apoteosi natatoria ebbe principio la notte scorsa alle 23,30 quando la Corson sguizzava via dalla scogliera di capo Gris Nez verso le acque fonde, ummeggiando alla volta di Dover con le due colonne di carne bene affidate alla sua poppa. La prua era fatta da bracciate all'australiana, bracciate di schiribascio, in ragione di 19 al minuto. Un nugolo di motoscafi le teneva dietro. In pari tempo, a poca distanza da questo gruppo, si realizzavano due piccole tragedie. Un nuotatore di Birmingham, di nome Frank Perks, entrava in acqua subito dopo la Corson e si proponeva di bagnarle il naso, ma 12 ore e mezza di poi l'emissario del sesso forte si faceva ripescare, perchè non ne poteva più. Dover non era per lui!

Ma qualche cosa di più malinconico accadeva simultaneamente al nuotatore egiziano Helmy. Il suo nuoto di concorrenza infatti non durò che 3 ore. Il campione delle Piramidi è ora indignatissimo contro i crampi che lo hanno colpito a tradimento, con indebita sollecitudine e dice che domani consulterà uno specialista londinese (nessuno sa esattamente perchè) quantunque sia ovvio che il nuotatore del Cairo emergerà dalla visita fatta alleggerito almeno di sterline. Sennonchè dobbiamo abbandonare al loro fato i due maschi rimasti a piedi, per concentrare l'attenzione sulla mammina newyorkese dalle ampie membra. La notte stese un velo sulle prime 15 miglia, ma alle 11 di stamane troviamo Clementina Corson in vista della costa inglese. Alle 12 non le restavano più che quattro miglia da coprire. Essa ha continuato a lottare con energia, tanto più che l'aiutavano un poco con somministrazioni di cioccolato e di zucchero. Al tocco, nuovamente il brutto; cioè la bassa marea.

Un'ora per gli ultimi 400 m.

Verso le 14 la Corson si trovava a 2 sole miglia da Dover; ma più tardi, quando la distanza si è ridotta a soli 400 metri, il riflusso si fa più scortese che mai. Per fortuna il tempo si mantiene magnifico. La nuotatrice persevera ed impiega più di un'ora a superare gli ultimi 400 metri. Alla fine ella sente la sabbia sotto il tallone. La spiaggia a ponente di Dover brulica di spettatori, che da varie ore seguivano con binoccoli l'approssimarsi della nuotatrice. Essi scoppiano in acclamazioni frenetiche; sono le 15,15. La signora Corson guada faticosamente, quasi barcollando, l'ultimo tratto verso l'asciutto. Perde momentaneamente i sensi, cadendo nelle braccia del suo allenatore inglese. Le ovazioni si fanno assordanti.

La trionfatrice ricupera in un baleno i sensi e lo scilinguagnolo:

— Ero risoluta a vincere o a morire — essa dichiara ai giornalisti. — Mi è necessario fare qualche soldo per i miei due piccini.

Il finanziatore e la scommessa

La signora Corson esercita a New York la professione di insegnante di nuoto. Qualunque uomo di affari coglie a volo che quanto più si traversa la Manica, tanto meglio è per la tariffa delle lezioni. Poi bisogna tenere conto delle scommesse. Un signore di Wall Street che ha finanziato questa suprema prova di Clementina Corson, scommise 5000 dollari che la sua pupilla avrebbe compiuto la traversata entro il 1.o settembre. Egli trovò un intraprendente finanziere buon conoscitore della Manica, il quale accettò subito la scommessa alla quotazione di 20 contro 1. Stasera l'amico della Corson possiede 10.000 dollari più di stamane e sarà indubbiamente generoso.

La signora Corson giunse sul campo di battaglia tra Dover e Capo Gris Nez alla fine di giugno. I *reporters* andarono allora a incontrarla sullo sbarcatoio di Plymouth ed ebbero l'ingenuità di domandarle se essa si sentisse in gambe:

— Che cosa credete che io sia venuta a fare qui? — chiese di rimando l'esplicita nuotatrice. — Pensate proprio che io abbia lasciato mio marito, la mia casa e i miei due bambini per niente? Questa non è una gita di piacere. Sono qui per tentare la traversata a nuoto della Manica e l'attraverserò. Ecco tutto. La vostra domanda mi fa venire il mal di pancia —. Poscia fece notare che ella è di origine danese. Se non si intendono di mare i figli dei Wikingi, chi mai se ne intenderebbe?

I tentativi mancati

Seguì poi un episodio doloroso. La figlia dei Wikingi si era prefissa di tentar la grande partita di nuoto qualche tempo addietro e si imbarcò a Dover sopra un motoscafo per raggiungere l'altra riva: quella di Grimnez. La Manica si prese il gusto di sballottare l'americana sino a che la colse un terribile male di mare ed anche lei dovette pagare ai penti dello Stretto l'immancabile pedaggio di tutti i viaggiatori di terra ferma. La signora Clementina aveva appreso a nuotare dalla tenera età di sei anni e si era trasformata in professionista a New York, un decennio più tardi. In America cominciò presto a farsi conoscere e a fare un percorso a nuoto niente di meno che di 153 miglia dal tratto di Albany a New York in 60 ore a tappe di 24 miglia al giorno. Un primissimo tentativo di varcare la Manica essa lo fece nel 1923, ma con segnalato insuccesso. La Corson rientrò nell'ombra, ma stasera essa occupa il secondo posto al sole nell'Olimpo della natazione intermondiale. Ciò una volta tanto le basta. Non ripeterebbe la prova neanche per un milione di sterline.

— Nelle mie 15 ore di nuoto — essa diceva stasera ai *reporters* — tutto ciò che mi venne dato da mangiare furono due pezzetti di cioccolato, due chicchi di zucchero e sei piccoli pasticcini. Basta! Basta! Venni dall'America per fare questa nuotata. Ora l'ho fatta e me ne torno a casa!

Accordi e patti di garanzia proposti dalla Russia

alla Polonia e agli Stati Baltici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 28, notte.

Il ministro plenipotenziario dei Soviety a Varsavia presentava negli scorsi giorni al ministro degli Esteri polacco un progetto di «patto di garanzia», che contiene queste disposizioni principali: astensione da qualsiasi azione aggressiva; obbligo per ciascuna delle parti, qualora l'altra sia assalita da terzi, di restare neutrale; impegno a non partecipare ad alcun accordo, di indole sia politica che economica, diretto contro l'altra parte; risoluzione di eventuali controversie per mezzo di una commissione arbitrale mista. Il Governo dei Soviety aveva espresso il desiderio che questo nuovo trattato dovesse essere sottoscritto durante il prossimo viaggio che Zaleski farà a Mosca, in restituzione della visita compiuta l'anno scorso da Cicerin a Varsavia; e aveva indicato come epoca il mese di agosto; ma il Governo polacco non ha aderito a tale proposta. La visita del ministro degli Esteri polacco, che doveva già aver luogo nel maggio scorso, e fu sospesa in seguito alla crisi interna polacca, è ora differita all'autunno inoltrato, trovandosi Cicerin in questo tempo ammalato.

Contemporaneamente ferve l'attività diplomatica per giungere ad una serie di accordi coi paesi baltici. Il Comitato degli affari esteri ha ricevuto un memoriale dei Governi lettone ed estone, col quale entrambi si dichiarano pronti a negoziare direttamente col Governo dei Soviety, per concludere un patto di garanzia. Quindi il Governo dei Soviety ha incaricato i propri rappresentanti a Riga e a Reval di iniziare immediatamente trattative. Analoghe trattative sono già cominciate a Helsingfors, fra il rappresentante del Governo di Mosca e il ministro degli Esteri finlandese.

Pirati e banditi cinesi

Vapore saccheggiato — Sacerdote ucciso

Shanghai, 28, notte.

Una banda di 30 pirati che si facevano passare per viaggiatori saccheggiarono un vapore norvegese presso Hong-Kong, sabato scorso, portando via un bottino del valore di 20.000 dollari. I pirati costrinsero il capitano a fare rotta verso la baia di Birna: il celebre rifugio dei pirati, presso Hong-Kong, dove sbarcarono.

Un altro episodio brigantesco è avvenuto nella provincia dello Sciang. Il padre Ruyt-Jolaert, sacerdote belga, vicario di Say-Yuan dal 1910, è stato ferito gravemente da colpi di fucile tirati da banditi mentre traversava la provincia. Egli è stato trasportato a Kange-Fanfe dove è morto. Anche un cinese che lo accompagnava è stato ucciso.

Come sarebbe compilata

la risposta della Bulgaria alla nota a tre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 28, notte.

La risposta alla nota greco-romena-jugoslava è stata consegnata oggi, come sapete, da Buroff ai tre ministri delle tre nazioni a Sofia. Il testo verrà reso pubblico appena ciò sarà autorizzato dalle capitali interessate.

Sappiamo intanto che la nota comprende quattro fogli di protocollo, ed è redatta in tono amichevole. La risposta afferma anzitutto che la Bulgaria è impossibilitata a troncare d'un subito il movimento dei *comitagi*, in seguito al disarmo impostole dai vincitori. Il male sarebbe stato poi aggravato dai 400.000 profughi, cacciati dalla Macedonia dai Governi jugoslavo e greco, e venuti a stabilirsi in Bulgaria. La risposta esprime indi meraviglia per il fatto che alla protesta si sia associata la Grecia, colla quale da tempo non si sono verificati incidenti di sorta. La nota aggiunge che il ministro della Guerra ha già dato ordini ai posti di frontiera, per impedire qualsiasi sconfinamento di *comitagi* bulgari in territorio greco, jugoslavo o romeno; ed ha invitato la popolazione delle vicine frontiere a collaborare colle autorità.

Il capo della «Ceka» si uccide

dopo la condanna della «Stella Nera»?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 28, notte.

Secondo una notizia da Mosca il capo della Ceka, Baldin, si è ucciso con un colpo di rivoltella dopo aver ricevuto una lettera della organizzazione terroristica la «Stella nera», che lo condannava a morte. Baldin avrebbe preferito togliersi la vita piuttosto che morire assassinato.

La morte di un Murat

Parigi, 28, sera.

E' morto nel suo domicilio, in seguito ad una polmonite il principe Alessandro Murat in età di 36 anni. Il defunto era figlio del principe Gioacchino Murat e della principessa Ney d'Elchingen. Il principe, che aveva partecipato brillantemente alla guerra, lascia la moglie e tre figli.

(*Stefani*).

20 morti e 24 feriti

pel crollo d'una miniera in India

Simla, 28, notte.

A causa delle pioggie è avvenuto un franamento in una miniera a nord di Burma. 20 operai sono rimasti uccisi, 24 feriti e 70 case operaie sono andate distrutte.

Una commossa lettera al Papa

dell'arcivescovo del Messico

«Persevereremo a lottare alacremente»

Roma, 28, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente lettera indirizzata, in data 24 luglio u. s., al Papa dall'arcivescovo di Messico, monsignor Mora del Rio:

«Beatissimo Padre. E' con cuore profondamente commosso e con le lacrime agli occhi, che mi rivolgo alla Santità Vostra, a nome di tutti i vescovi, del clero e dei fedeli del Messico per ringraziarvi, Santissimo Padre, della vostra lettera del 14 giugno 1926. Essa è stata per noi di grandissima consolazione e conforto. Nelle tristissime condizioni in cui ci troviamo, oppressi, angustiati e minacciati, non abbiamo altra speranza e fiducia che in Dio ed in Voi. Beatissimo Padre, che le veci fate di Gesù Cristo in terra e che, con il cuore largo della carità di Lui, sapete trovare per noi, poveri figli vostri, parole di amore e di conforto per incoraggiarci a persistere con animo forte nella lotta per la difesa della nostra Fede. Sì, Beatissimo Padre, animati dalle vostre dolci parole e dai vostri consigli, noi persevereremo, con l'aiuto divino, a lottare alacremente. Se al presente non possiamo dare alla Santità Vostra notizie più consolanti delle nostre condizioni future, vogliamo almeno darvi ancora una volta testimonianza della nostra profonda adesione alla augusta vostra persona, ai vostri ammonimenti ed ai vostri consigli. Vogliamo corrispondere alle paterne vostre cure con il nostro più fervido amore e sincero attaccamento. Siamo fermamente persuasi che Dio, permettendo questo infuriare del potere delle tenebre contro di noi, saprà trarre dalle nostre tribolazioni grande bene per la Chiesa e per noi tutti, come peraltro Voi stesso, Santissimo Padre, ce lo confermate nella vostra amabilissima lettera. Abbiamo anche fiducia nelle preghiere che da tutte le parti del mondo innalzano a Dio per noi i fedeli, invitati paternamente dalla Santità Vostra. Noi pure ci uniamo a queste preghiere e siamo sicuri che esse ci otterranno presto dalla Divina Clemenza il desiderato giorno di trionfo per la Chiesa, di grandissima consolazione per voi e di pace e tranquillità per il nostro paese. Ma perchè questo nostro proposito abbia fermezza e possano presto avverarsi i nostri desideri, prostrati umilmente al bacio del sacro piede, imploro dalla Santità Vostra, per me, per gli altri vescovi, per il clero e il popolo a noi affidato, la apostolica benedizione».

Il Papa ha fatto così rispondere:

«Sua Santità ha ricevuto la vostra lettera del 24 luglio u. s. e, mentre imparte la apostolica benedizione, risponde con le parole dell'Apostolo: «Grazie a voi e pace da Dio, padre nostro e dal signore Gesù Cristo. Benedetto Dio padre del Signore nostro Gesù Cristo, padre della misericordia e Dio di ogni consolazione, che ci consola in mezzo a tutte le afflizioni nostre, acciocchè possiamo noi consolare gli altri in ogni loro angustia, con la consolazione onde siamo consolati noi stessi da Dio; poichè, come abbondano i patimenti di Cristo in noi, così per Cristo abbondano anche le nostre consolazioni. Se siamo tribolati è per vostra esortazione e pace e se siamo consolati è per vostra consolazione. Se esortiamo è per vostra esortazione e salute, nella tolleranza degli stessi patimenti, che anche noi soffriamo, avendo ferma speranza per voi e certi di essa che, come siete partecipi dei patimenti, così sarete partecipi anche delle consolazioni».

Le conversazioni al Quai d'Orsay

alla vigilia di Ginevra

Un'insolita visita di Mellon alla Società delle Nazioni.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Le conversazioni diplomatiche al Quai d'Orsay assumono in questi giorni un'ampiezza eccezionale, giustificata dalla importanza dei problemi che dovranno essere discussi nella imminente riunione del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni; problemi gravissimi e delicati, che possono minacciare anche la solidità di quell'Istituto.

Nel corso dei numerosi colloqui, che hanno avuto luogo principalmente a Parigi, a Berlino e a Londra, fra ministri degli esteri e ambasciatori, e l'altro ieri e ieri ancora tra Briand e il ministro polacco degli Esteri, Zaleski, e tra i giureconsulti francesi, britannici e tedeschi, si sono successivamente presi in esame vari emendamenti al progetto Cecil; emendamenti che in parte, nelle loro grandi linee, si sono già noti. Ma la sola cosa pressochè sicura si è che la Germania entrerà nella Lega, naturalmente col suo seggio permanente nel Consiglio. La Spagna, che potrebbe impedirne l'ammissione, facendo uso del «veto» al Consiglio, pare non lo farà a nessun conto, neppure se non le sarà data la chiesta soddisfazione. Potrebbe però ritirarsi poi dalla Società delle Nazioni: ciò che, dopo il ritiro del Brasile, sarebbe tanto più deplorevole per il prestigio della Società. La Polonia intende essere trattata non meno bene che la Spagna; e vuole essere assicurata, dato l'ingresso della Germania nella Lega, di essere, come quest'ultima, presente al Consiglio.

Intanto in questi circoli si attribuisce una certa importanza alla insolita visita che il Segretario del Tesoro americano, Mellon, ha fatto a Ginevra, alla Società delle Nazioni, accompagnato dal signor Parker Gilbert, agente generale delle riparazioni. Mellon, che a Ginevra ha avuto un colloquio con sir Arturo Salter, direttore della Sezione finanziaria della Società delle Nazioni, contava, a quanto annunzia il *New York Herald*, partire oggi per Parigi, dove non si sa ancora se si incontrerà o no con Poincarè.

Com'è composta

la Delegazione italiana a Ginevra

Roma, 28, notte.

La Delegazione italiana alla settima assemblea ordinaria della Società delle Nazioni (settembre 1926) è così costituita: primo delegato: Scialoja avv. prof. Vittorio, senatore del Regno; delegati: Grandi avv. Dino, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, deputato al Parlamento; Bonin Longare conte Lelio, ambasciatore, senatore del Regno; delegati supplenti: Medici nob. dei marchesi del Vascello Giuseppe, ministro plenipotenziario; De Marinis generale Alberto, senatore del Regno, ministro plenipotenziario onorario; Cavazzoni on. Stefano, deputato al Parlamento; Balloni on. Ernesto, deputato al Parlamento; Suvic on. Fulvio, deputato al Parlamento; Pilotti Massimo, consigliere di Corte di Appello; Ruspoli principe don Fabrizio, capitano di fregata; Gravina conte Manfredo; segretario generale: Vitti Giglucci conte Luigi Orazio, consigliere di Legazione; segretari: Biodelli cav. Giuseppe, console; Perrone di San Martino Ettore, segretario di Legazione; Bassi cav. uff. Carlo, primo commissario consolare; Vici Pellegrino, vice-segretario di Legazione; Nonis Alberto, vice-console. (*Stefani*).

Lutto di un nostro collaboratore

Alessandria, 28, notte.

Il dott. Lorenzo Guslino, direttore del manicomio di Alessandria, ha avuto la sventura di perdere lo suocero cav. Giovanni Guerci. Al nostro valoroso collaboratore e alla sua gentile signora, colpiti nel più tenero degli affetti, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

La Mostra del grano a Padova

inaugurata dall'on. Peglion

Padova, 28, notte.

Stamane negli edifici della Fiera campionaria è stata inaugurata solennemente la Mostra del Grano delle Tre Venezie. Scopo della Mostra è quello di documentare al pubblico ciò che è stato fatto dal Veneto per fiancheggiare l'opera del Governo nella Battaglia del grano. Alla Mostra hanno partecipato tutte le Provincie delle Tre Venezie, esponendo ottimi campioni prodotti in quest'anno granario. L'adunata granaria odierna, indetta dall'Istituto Federale di Credito per le Tre Venezie, sotto gli auspici del Comitato generale del Grano, precede il Convegno degli agricoltori veneti indetto in Venezia per il giorno 8 settembre.

La cerimonia inaugurale si è svolta con grande solennità nel padiglione della Fiera alla presenza dell'on. Peglion, sottosegretario per l'Economia Nazionale, dell'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito fascista, del gr. uff. Arnaldo Mussolini, del comm. Cacciari presidente della Federazione nazionale degli agricoltori, del sen. Indri, dei deputati on.li Calore, Bodrero, Migliori, Milani, Sandrini, Cariolato, Magrini, Barbieri, Bilucaglia, del prof. Tito Poggi, del gr. uff. Max Ravà, presidente dell'Istituto di Credito per le Tre Venezie, del commissario al Comune barone La Via, del prefetto Ciancio-lo, del comm. prof. Augusto Micheli, del rettore dell'Università prof. Lucatello, del cav. Alezini segretario provinciale fascista, delle rappresentanze delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Trieste, Trento, Pola, Fiume, Verona, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo, Venezia, Belluno, dei Fasci e dei Sindacati della Provincia, delle delegazioni agrarie del Veneto, dei mutilati, dei combattenti e di tutte le associazioni locali.

Una numerosa folla che si trovava sulla piazza antistante il padiglione ha fatto calorose accoglienze all'on. Peglion, all'onorevole Turati ed al gr. uff. Mussolini, che sono stati vivamente applauditi specialmente dopo i discorsi pronunziati alla inaugurazione della Mostra. Dopo i discorsi, le autorità hanno visitato minutamente la Mostra, soffermandosi dinanzi ai singoli padiglioni delle varie Provincie ed esprimendo il loro compiacimento per l'imponente riuscita della Esposizione.

Il Principe Umberto nel Trentino

Festose dimostrazioni di valligiani

Trento, 28, notte.

Proveniente dalla Val Sugana, stamane è giunto il Principe Umberto, ricevuto alla stazione dal prefetto gr. uff. Guadagnini e da tutte le autorità civili, militari e fasciste. Dopo una breve sosta nella saletta reale, ove gli sono state presentate le autorità, il Principe in automobile, seguito da numerose altre vetture sulle quali avevano preso posto le autorità, ha attraversato Trento fra due fitte ali di popolo acclamante ed ha proseguito per Valle Cembra, Fiemme, Fassa, donde per il Passo della Sella si è recato in Val Gardena.

Il passaggio dell'augusto Principe per i singoli paesi delle tre valli ha provocato festose manifestazioni di omaggio da parte delle popolazioni. Nei centri più importanti il Principe ha sostato brevemente per ricevere l'omaggio delle autorità, delle camicie nere, della popolazione e delle numerose colonie di villeggianti. A Cavalese è stato ricevuto nella storica sede della Comunità, nei cui saloni gli è stata offerta una colazione. A Predazzo il Principe ha visitato la caserma della R. Guardia di Finanza, assistendo ad interessanti esercitazioni ginnastiche ed a corse eseguite dal Battaglione degli allievi guardie. A Santa Cristina ha visitato la scuola industriale. Dimostrazioni entusiastiche hanno accolto il suo arrivo ad Ortisei, dove il Principe ed il seguito si sono fermati a pernottare.

La misteriosa morte di un mutilato presso Bergamo

Bergamo, 28, notte.

Stamattina, certo Riva Pietro, nel rincorrere un coniglio fuggitogli, capitava per caso in una vecchia ex-cava di cemento, sita tra i Comuni di Villa di Serio e Scanzo, e mentre cercava la bestiola di sua proprietà, faceva una ben triste ed impressionante scoperta. Tra i massi di roccia giaceva il cadavere di un uomo con la scatola cranica pressochè vuotata della materia cerebrale. Impressionato dalla orribile scoperta, il Riva dava l'allarme ed alle sue grida accorrevano varie persone, e poco dopo i carabinieri di Alzano e di Seriate, i quali potevano ravvisare nel cadavere certo Lorenzo Magri, mutilato di guerra e già fattorino alla Ciapiina Telefonica di Bergamo. Il Magri che da qualche giorno si trovava in licenza per ragioni di salute, dopo aver girovagato durante la giornata tra il paese e la collina, come spesso faceva, molto probabilmente si era diretto in varie località senza una meta precisa, poichè è stato trovato il cadavere con gli abiti inzuppati di acqua, e ciò fa supporre che prima del tragico e fatale incidente il Magri sia caduto in acqua vestito, e poi camminando, sempre senza direzione fissa, si sia portato sul Monte Basilia ove, raggiungendovi il ciglio delle cave di cemento, dovette perdere l'equilibrio cadendo nel sottostante precipizio e battendo il capo contro le grosse roccie. Infatti qua e là sono state rinvenute larghe chiazze di sangue e grumi di materia cerebrale. Di più sul ciglio del burrone sono state scoperte delle impronte di piedi umani. Ma il poveretto è caduto accidentalmente o vi è stato precipitato? La lancetta dell'orologio che il mutilato aveva seco, segnava le 1. L'ipotesi del suicidio sarebbe quindi scartata a priori, poichè il portafoglio che il disgraziato aveva seco era vuoto, mentre si sapeva che alcuni giorni prima il Magri aveva riscosso il suo salario. I carabinieri hanno già iniziato indagini, ma finora nulla è dato sapere.

8 scioperanti lomellini al Tribunale di Casale

Casale Monf., 28, notte.

Per la prima volta dall'emanazione del decreto Mussolini del 3 aprile 1926 n. 563, riguardante serrate e scioperi, il Tribunale di Casale è stato chiamato a risolvere una causa su tale materia giuridica e sociale. Imputati di avere il 9 agosto scorso, previo concerto fra di loro e con a capo Michele Sebastiano Ferraro, abbandonato il lavoro per ottenere nuovi patti dal principale Giovanni Coldesina, sono comparsi davanti ai magistrati 8 contadini di Candia Lomellina. Secondo l'atto di accusa il Ferraro particolarmente avrebbe capeggiato tale specie di sciopero col consenso del segretario politico e del Sindacato fascista di Candia. Egli all'udienza odierna convocata per citazione direttissima, non solo negava di aver spinto i compagni ad abbandonare il lavoro, ma di averlo tralasciato per proprio conto perchè fatto oggetto di minacce da parte del proprietario che deliberava in seguito il licenziamento. La stessa dichiarazione facevano gli altri imputati.

La causa però, dopo l'escussione di testi, fra i quali il maresciallo dei carabinieri, veniva rimandata al 3 settembre prossimo avendo la Difesa, rappresentata dall'avv. Tubin, sollevato incidente per produzione di prove atte a stabilire i soprusi del principale Coldesina. All'udienza presenziava foltissimo pubblico che s'interessò in vario senso del dibattito. Pres. Carta; P. M. Barroco; Difesa Tubin.

Il tram elettrico Biella-Borriana

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è approvato e reso esecutorio l'atto addizionale, stipulato il 3 luglio 1926 fra il delegato del ministro dei LL. PP., in rappresentanza dello Stato e il legale rappresentante della Società Biella-Oropa, per trazione elettrica, per la concessione, senza sussidio governativo, alla Società stessa della costruzione e dell'esercizio del prolungamento Biella-Borriana, del tratto a trazione elettrica Biella-Gaglianico-Sandigliano.

SPORT

La prima giornata di prove del Gran Premio d'Italia

Monza, 28, notte.

Oggi, primo giorno di prove ufficiali, la pista è rimasta lungamente deserta; si è avuta in compenso un'attività intensa nei «box» di rifornimento dove corridori e meccanici, italiani e stranieri, hanno lungamente lavorato intorno alle macchine. Agli arrivi già annunziati delle Amilcar e delle Bugatti si è aggiunto oggi quello dell'«equipe» della B.N.C., le tre vetturette francesi che concorreranno sia alla gara del 5 settembre quanto a quella del 12 settembre e che saranno pilotate da Gubernatis, Ducreux e De Joincy. Sono pure giunti all'Autodromo i piloti dell'Amilcar, i francesi Duray e Martin e l'italiano Tassara; ma la Casa francese non inizierà le prove che lunedì. L'unico che stasera abbia girato brevemente ed a puro scopo di ricognizione è stato De Joincy. Nel pomeriggio, verso le 5 hanno pure fatto una scappata all'autodromo Maserati e Materassi, i quali però non hanno girato.

La ripresa del meeting di Boulogne col G. P. delle vetturette

(Servizio speciale della «Stampa»)

Boulogne-sur-Mer, 28, notte.

Si è ripreso oggi il *meeting* automobilistico, interrotto a causa dei noti accidenti. Nel Gran Premio vetturette e vetture leggere, su uno sviluppo di 440 chilometri, l'inglese Eyston riusci vincitore assoluto. Classifica delle vetture leggere: 1.o Eyston in 4 ore, 20 minuti, 4 secondi; 2.o Douglas; 3.o Violet. Classifica delle vetturette: 1.o Bourdon (Salmson) in 4 ore, 28'4''; 2.o Newmann; 3.o Ivanowski.

Le eliminatorie italiane

per i campionati europei di canottaggio

Como, 28, notte.

Nel pomeriggio di oggi, sul classico percorso di Villa Olmo, si sono svolte le prime prove eliminatorie fra gli equipaggi che aspirano a rappresentare l'Italia ai Campionati europei del remo, che si svolgeranno domenica a Lucerna. Ecco i risultati tecnici delle singole gare:

Outrigger a quattro, con timoniere: 1.o «Argus», di Santa Margherita Ligure, in 8' 18'' — 2.o «Timavo» di Monfalcone in 8' 12'' 1/5. Hanno abbandonato: «Parenzo», «Querini», «Vittorino da Feltre».

Double Scull: 1.o «Lario», che, non avendo competitore, compie il percorso a cronometro, in 8' 25'' 4/5.

Outrigger a due, con timoniere: 1.o «C. Livornesi», in 9' 21''. «Eneo», di Fiume, ha abbandonato.

Outrigger a 8: 1.o «Nettuno», di Trieste, in 7' 34'' 1/5. «Stamura», di Ancona, ha abbandonato.

Il match Udinese-Legnano

Il «forfait» dell'Udinese - Il Legnano qualificato

Bologna, 28, notte.

Il «match» di qualificazione fra «Udinese» e «Legnano», sul campo dell'«Hellas» a Verona, non avrà più luogo, avendo l'«Udinese» dichiarato «forfait». Il «Legnano», pertanto, resta qualificato per uno dei due incontri delle domeniche successive.

Bottecchia 4.o nella Parigi-Vichy

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Oggi ha avuto luogo la prima tappa Parigi-Vichy della classica corsa ciclistica che terminerà a Saint Etienne. Bottecchia, che era fuggito precedendo dieci minuti sul lotto dei concorrenti, per una serie di forature ha perduto il vantaggio, classificandosi quarto. Ecco i risultati: 1.o Van Hysle che copre i 331 chilometri in 11 ore 15'13''; 2.o De Waele, 3.o Rousse, 4.o Bottecchia, 5.o Piccin.

CRONACA

Per difendere un ciclista da un cane

lo colpisce gravemente con una boccia

Un noto industriale torinese, il conte Luigi Flasore-Solaro di Montaldo, è stato ricoverato all'ospedale di Chieri, dove versa in gravi condizioni per un accidente toccatogli sulla strada presso Andezzeno. Egli si era recato, per sbrigare alcuni suoi affari, ad Andezzeno, servendosi di una bicicletta a motore e verso sera egli si appresò a far ritorno a Torino. Era appena uscito dal paese quando sbucò sulla strada, da una vicina osteria, un grosso cane da guardia che gli si avventò addosso addentandolo a un polpaccio. Il conte Solaro, senza scendere dalla bicicletta, cercò di liberarsi dall'animale, ma non riuscì che ad irritarlo maggiormente.

I latrati del cane erano stati uditi dai clienti dell'osteria e alcuni di essi uscirono per vedere quanto capitava. Tra gli accorsi erano alcuni giuocatori di bocce che avevano interrotto la partita e uno di essi, anzi, teneva in mano una boccia. Il giuocatore riconobbe nel ciclista assalito dalla bestia il conte Solaro, e credendo di fargli cosa grata pensò di soccorrerlo, scacciando il cane. E così, fidandosi della sua abilità di giuocatore, tirò la boccia in direzione dell'animale. Sfortuna volle che proprio in quell'istante il Solaro, che non aveva cessato di allungare calci al cane, si chinasse sulla bicicletta per colpirlo alla testa con un pugno. Il disgraziato industriale venne raggiunto al capo dalla boccia destinata alla bestia. Egli cadde ferito gravemente e, svenuto, dovette essere raccolto dai presenti. Lo stesso giuocatore, che involontariamente lo aveva colpito, si affrettò a organizzare i soccorsi, facendolo trasportare all'ospedale di Chieri.

Dal dott. Giordano il ferito venne sottoposto alla trapanazione del cranio per la frattura dell'osso parietale. L'operazione è riuscita felicemente; tuttavia le condizioni del ricoverato permangono gravissime. Il fatto è stato portato a conoscenza del maresciallo comandante la stazione locale. Il feritore venne fermato, in attesa dei risultati dell'inchiesta. Dalle concordi testimonianze dei presenti alla disgrazia risultò la nessuna responsabilità dello sfortunato tiratore, il quale venne poco dopo rimesso in libertà.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Aristide Baghetti). — Ore 15 «Il successo», di A. Testoni — Ore 21: «Le pillole d'Ercole», di Hennequin e Bilhaud.

MICHELOTTI - Ore 16 e 21: Rivista «Adamo ed Eva».

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

KURSAAL-PELOTA - Grandi sfide Pelota spagnola.

BOLLETTINO METEORICO

27 agosto 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	16	sereno	
Milano	31	20	»	
Genova	30	22	»	mosso
Venezia	33	19	»	»
Firenze	30	17	»	
Ancona	30	20	»	»
Bologna	30	22	nebbia	
Napoli	32	19	sereno	calmo
Taranto	29	21	coperto	legg. m.
Palermo	27	14	sereno	calmo
Catania	30	21	½ coperto	»
Cagliari	28	21	sereno	»
Tripoli	35	21	»	legg. m.
Messina	28	20	½ coperto	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 31 Minima + [illegible]

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 27 + 31,8

Temp. minima dalla notte dal 27 al 28 + 19

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Agosto 1926

TORINO	87	22	29	25	15
BARI	58	71	40	55	52
FIRENZE	10	33	44	13	86
MILANO	40	27	30	1	63
NAPOLI	29	16	55	48	57
PALERMO	85	49	10	6	51
ROMA	8	16	77	51	35
VENEZIA	60	1	39	79	15

I trasporti ferroviari per la vendemmia

Roma, 28, notte.

Il periodo delle operazioni ferroviarie straordinarie in relazione alla vendemmia si inizierà in tutte le stazioni del Regno alla mezzanotte del 1.o settembre e si chiuderà alle 24 del 15 novembre. I recipienti destinati al trasporto delle uve per essere accettati dalle ferrovie dovranno essere in buone condizioni e muniti di marche e di indirizzi. Botti, barili e gli altri recipienti contenenti mosto o uva pigiata con mosto, non dovranno essere scoperchiati. Le botti ed i barili non dovranno essere interamente riempiti e completamente tappati; ma muniti di un cannello sporgente o di altri apparecchi atti a dare sfogo al gas.

Per tutta la durata della vendemmia le stazioni sono autorizzate ad accettare per l'inoltro copertoni di proprietà privata, che gli interessati vogliono spedire al luogo di acquisto dell'uva. L'ordine di servizio contiene speciali disposizioni per la disciplina delle spedizioni per e dagli scali di Milano. La classifica dei trasporti è suddivisa in 11 gruppi. Sulle linee sulle quali si addensa la maggior quantità di trasporti vendemmiali, verranno istituite delle tradotte con itinerari fissi. Le tradotte avranno una forza di trazione di 900 tonnellate sull'intero loro percorso.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Venerdì 27 corrente, in Dronero, mancava improvvisamente ai suoi cari nella età di anni 59

Basilia Cantoira-Allisio
già ved. Marzano

Affranti dal dolore, partecipano la dolorosa perdita: il marito **Allisio Mario**; il figlio **Marzano G. Carlo** colla moglie e figlia; la figlia **Gabriella** e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Dronero, Domenica, 29 corr. alle ore 8,30.

Torino - Via Cristoforo Colombo, 27.
29 Agosto 1926. (24901

Il personale della Ditta **G. Carlo Marzano**, partecipa la dolorosa perdita della Signora (24902

Basilia Cantoira-Allisio
già ved. Marzano

Madre adorata del proprio principale.

I Soci del Circolo «**Borgo Crocetta**» e amici, partecipano, addolorati, la immatura perdita della Signora

Basilia Cantoira-Allisio
già ved. Marzano

Madre adorata del loro Presidente **Sig. G. Carlo Marzano**. (24903

Oggi alle ore 16,30 munito dei conforti della sua fede, abbandonava questa esistenza terrena l'anima buona del

Cav. GIOVANNI GUERCI

Ne porgono il triste annuncio la moglie **Erminia Ivaldi**; la figlia **Mariuccia** col marito dottor **Lorenzo Guslino** e la nipotina **Anna Maria**; i fratelli **Vittorio**, ing. **Vincenzo**, **Giuseppe**, dottor **Lorenzo**, **Carmelo**; le sorelle **Giovannina** in **Borrotta**, **Luigina** in **Montanaro** e **Angiolina** in **Olivaro**; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Alessandria, 28 Agosto 1926.

I funerali avranno luogo nel giorno di Lunedì 30 agosto alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto, via Caniggia, 6.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di Nostra Santa Religione rendeva l'anima a Dio

CHIADO' PULI GIUSEPPE
di anni 67
Ex-lapettore R. Manicomio di Collegno

La moglie **Maria Chiadò** nata **Grosso**; sorelle, nipoti, cognati e cognate, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 29 alle ore 17, partendo dalla casa propria, Via S. Croce, Collegno.

Collegno, 28 Agosto, 1926. (24906

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in età di anni 37

BOASSO STEFANO
Negoziante Tessuti

La mamma **Pollano Domenica**, la sorella **Maria**, il fratello **Bartolomeo**, i cognati, la nipotina, zii, zie e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Fossano Domenica, 29 corr., alle ore 17,30, partendo dalla Chiesa della SS. Trinità. La presente serve di partecipazione personale.

Geninatti - Telef. 44-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

A soli 23 anni, mentre la vita schiude i migliori suoi sorrisi, mancava a Viverone

Zubiena Ogliara Maria

Il marito Geom. **Giuseppe**, la mamma, il babbo, i fratelli e sorella, gli suoceri, i cognati, gli zii e le zie e parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo in Torino, Domenica 29 corr. alle ore 8, partendo da Corso Brescia n. 6. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-080 - Primo Stabilimento Ital.

La famiglia del compianto

AGHEM GIACOMO

riconoscente ringrazia quanti con fiori, con scritti e colla loro presenza cercarono lenire il suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento alla S. Bocciofila «Avvenire» intervenuta col vessillo sociale. La messa di suffragio avrà luogo giovedì 2 settembre alle ore 8 nella Parrocchia di Gesù Nazareno.

Castellano - Telef. 41-080 - Primo Stabilimento Ital.